

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero **12** anno **LXVI** GIOVEDÌ **14 NOVEMBRE** 2013



foto tratta dal sito www.ideeinmovimento.org

Ma i giudici non leggono i giornali?

Un ennesimo pasticcio, enorme, devastante. Quello dell'Atac, biglietti clonati, truffe e ruberie a go-go, una autentica organizzazione, perfettamente oliata, che funzionava da anni, produceva fondi neri e utili per tutti. Le ramificazioni del "complotto", si legge oggi arrivano lontanissime, addirittura nel continente nuovissimo, in Australia. Tutti sapevano e se proprio non sapevano intuivano. C'erano coinvolte decine di persone, a tutti i livelli. Eppure... I giornali consumano titoli e pagine, riempiono il pubblico di informazioni

dettagliate, ci sono i particolari, le interviste, gli approfondimenti. Saltano fuori le vecchie rassegne stampa, tutto era stato segnalato, ipotizzato, denunciato. Parla un anziano signore, un dirigente, consulente della Procura di Piazzale Clodio e racconta che arrivato in Atac si era reso conto di tante cose, di come i dischi per i freni delle motrici venissero "pesati" settemila euro contro un prezzo reale di due. Non se l'è filato nessuno. Nessuno è finito in manette per questo. Che deve pensare il lettore, il cittadino? Anche se non è laureato in legge capisce che dietro quelle notizie ci sono reati, abusi d'ufficio, di potere,

corruzione. Ma non succede niente. I politici, quelli "nuovi" (si fa per dire) cadono dalle nuvole, tanti Alice nel paese delle meraviglie; quelli più navigati sono compromessi o girano lo sguardo, si occupavano di altro. Omertà, l'Atac ha dei buchi pazzeschi, non si sa come colmarli, e oggi tutti sappiamo che qualcuno ha spolpato scientificamente per anni l'azienda. Pagine e pagine di giornale sprecate, dalle parti di piazzale Clodio si leggono i giornali? Si può ragionevolmente pensare che con le ultime rivelazioni cambi qualche cosa, che i fascicoli prendano consistenza e che qualcuno, finalmente paghi?

CONTI A RISCHIO



Regione Lazio a un passo dal baratro: 24 miliardi di debiti
a pagina 4-5

LA VIABILITA' INFERNALE



Tanti ingorghi ma nessuno prova a cambiare segnaletica e sensi di marcia
a pagina 7



All'interno l'inserto di Sanità del Lazio

MIRACOLI POLITICI

Marino fa rimpiangere perfino Alemanno

di Gian Luca Rizzante

LIl Sindaco in bicicletta, all'anagrafe Ignazio Marino, è riuscito in questi pochi mesi dall'insediamento in un'impresa che in pochi avrebbero previsto: quella di far rimpiangere il suo predecessore. Il che è una notizia, dato che ormai Gianni Alemanno neppure nel suo ambiente nutre grandi proseliti ed estimatori. Basta vedere i commenti, le parolacce e le battute al veleno che ha scatenato sui social network una sua mail di convocazione per la presentazione del suo nuovo progetto politico ("Prima l'Italia! n.d.r.). La "sinistra" maggioranza che da mesi governa il Campidoglio ha collezionato pessime figure, uscite ideologiche e un massimalismo retorico di cui Roma non aveva certamente bisogno. Il tutto condito da un immobilismo che a parti inverse (cioè con un Sindaco di "centro-destra") avrebbe scatenato un putiferio di reazioni. Ma questa è certamente la forza della rete di consensi e coperture di un sinistra-centro che quando però è costretto a governare mostra tutte le sue lacune che in campagna elettorale invece vengono messe sotto al tappeto, in onore della sconfitta dell'avversario.

Dalla nomina del Comandante dei vigili, alla pedonalizzazione (finta...!) dei Fori Imperiali (con la postilla ideologica della prossima distruzione della Via omonima), all'accondiscendenza verso i movimenti per le occupazioni abusive (quanti voti...), alla



retorica spicciola sull'accoglienza ai profughi, alla mancata convocazione dell'Assemblea Capitolina per mesi, al problema (problema? ogni anno è la stessa storia) del bilancio, alla mancata

concessione delle deleghe, alla mancata convocazione delle forze imprenditoriali e commerciali romane lasciate sole e senza interlocuzione, alle dichiarazioni "velenose" in merito alla salma

del Capitano Priebke. Per non parlare poi delle figuracce sui contratti e le assunzioni nel suo staff (ben 76 collaboratori esterni, alcuni con un curriculum da far sbellicare dalle risate), alla

mancata valorizzazione del personale capitolino; insomma "il sindaco in bicicletta" e la sua maggioranza, sono riusciti in pochi mesi a far rimpiangere "Lupomanno".

Ignazio Marino, che ricordiamo è stato candidato quasi all'insaputa di un centro-sinistra piuttosto belligerante e vittima di correnti e padri-padroni, ora mostra i lati più caratteristici di un effimero e di un immobilismo figlio anche della lotta incredibile in corso all'interno del PD - che non lo ha mai né supportato né sopportato più di tanto - stritolato e martoriato da quanto sta avvenendo nei circoli romani (tesseramenti gonfiati, risse, denunce di brogli... una vera democrazia partecipata). Chi lo consiglia, dal vice-Sindaco d'area comunista al suo staff, dai grandi elettori ai potenti uomini-ombra, deve tener conto, deve capire in fretta che i romani (trasversalmente, e cioè tutti, di destra e di sinistra) hanno già capito che con questo atteggiamento Roma sta perdendo nuovamente l'occasione di avere un Sindaco vero (di quelli tipo buon padre di famiglia condominiale che rimette a posto i marciapiedi, pota le alberature, ritinteggia e ripristina la segnaletica stradale, ripara le buche stradali, cambia i cassonetti, apre bagni pubblici, etc.etc.) e si ritrova un altro personaggio politico che in barba alle necessità quotidiane dei cittadini, ha già dato il peggio di quanto ci si potesse immaginare.



 **Sanità privata**

La tua salute.
Una scelta consapevole.

Mission

Sanità Privata rappresenta un archivio informatizzato di medici professionisti e mette a disposizione dei propri utenti informazioni dettagliate per i diversi settori d'interesse sanitario; in questo modo sarà possibile trovare e contattare lo Specialista o la struttura, che meglio risponda alle proprie esigenze, con pochi semplici passi.

Per arricchire il servizio informativo è attiva, inoltre, un'utile funzione di consulenza on line (gestita da medici specialisti) che permette di ottenere una risposta, rapida ed approfondita, a dubbi e quesiti.

www.sanitaprivata.com

DAI FORI IMPERIALI ALLE CASE OCCUPATE, DALLA TRASPARENZA (CHE NON C'È), ALLE PERIFERIE (TRASCURATE) IL SINDACO SU DUE RUOTE PASSERÀ ALLA STORIA PER I POCHI INTERVENTI E LE MOLTE PROMESSE. IL CAMPIDOGGIO È UN OTTIMO PALCO MEDIATICO: MA I ROMANI, NELL'URNA, POTREBBERO PRESTO DARE UNA PUNIZIONE ESEMPLARE AL CENTROSINISTRA NAZIONALE PROPRIO PER SOTTOLINEARE LA DELUSIONE DI QUESTO PRIMO CITTADINO CHE IL PD NEPPURE VOLEVA. E CHE IL PARTITO DI EPIFANI NON HA ANCORA DIGERITO. MA È GIÀ PRONTO A SCARICARE

Tutte le cose sospese di Ignazio

di Carlo Rebecchi

E adesso, caro Sindaco? Da quando è stato eletto in Campidoglio i romani aspettano di vedere il "nuovo" di cui è portatore. Un'attesa commisurata alla dimensione dei problemi da risolvere, cioè enorme. Come lo erano le speranze, forse perché Lei si è presentato come l'"americano", un biglietto da visita per noi italiani sinonimo di successo. Ma a Roma, da almeno trent'anni i partiti politici hanno pensato soprattutto a succhiare le mammelle della Lupa, e l'hanno svuotata poco a poco dei suoi tesori. Al di là dei colori esteriori, nessuna differenza - per quanto riguarda il funzionamento della Capitale e dei servizi ai cittadini - tra Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Gianni Alemanno. Un disastro sintetizzato nel bilancio da brividi che è sotto gli occhi di tutti.

Eleggendo Lei, professor Marino, i romani hanno "gettato il cuore oltre l'ostacolo". Il fatto stesso che le fosse il candidato di una lista civica - invece che dei partiti, di sinistra, che pure si sapeva ci fossero dietro - ha illuso molti che relegando in secondo

"COMINCEREMO DALLE PERIFERIE"



Ha invece puntato esclusivamente sul centro storico e sta trascurando intere aree della città

"LA LEGALITÀ TORNERÀ DI MODA"

Invece sono riprese le occupazioni nei campi nomadi



"PEDONALIZZERÒ VIA DEI FORI IMPERIALI"



La strada è stata invece frettolosamente trasformata nella corsia preferenziale più costosa d'Europa. I fondi per la finta pedonalizzazione dei fori sono stati distratti da quelli per la realizzazione della metro C. Procedura sulla quale sta indagando la Corte dei Conti

"TRASPARENZA. ROMA TORNERÀ A SOGNARE"

Sul sito di Roma Capitale, al momento, non c'è alcuna traccia della trasparenza annunciata in campagna elettorale neanche uno dei 61 curricula, appartenenti agli altrettanti collaboratori esterni assunti dal Sindaco è on line

"VALORIZZEREMO IL PATRIMONIO IMMOBILIARE"

Da quando Marino è sindaco sono stati occupati circa 35 immobili di proprietà del comune di Roma. Il caso più famoso è quello del casale di Acqua Acetosa occupato da Acion e Arci. Quest'ultima organizzazione, che per conto di Roma Capitale gestisce la scolarizzazione dei rom, riceve a tal fine finanziamenti comunali

il BORSINO della POLITICA

Campidoglio, opposizione se ci sei batti un colpo



È stata una settimana devastante. Dal bilancio al terremoto dello scandalo Atac, l'ennesimo. Non si salva nessuno e fanno tenerezza le dichiarazioni degli ex come **Francesco Rutelli**, timorosi di essere richiamati in causa.

Molti sapevano, molti sanno e sono coinvolti, magari parecchi di quelli che oggi governano Roma. Il Sindaco **Ignazio Marino** non può sempre manifestare stupore e la maggioranza che lo sostiene è fatta di uomini che erano nel sistema anche prima. Non si salva nessuno, gli uomini di Alemanno e quelli del Pd, ieri all'opposizione oggi al governo. Nessun nome, per carità, tutte verginelle. Meno male che torna in campo **Alfio Marchini** e rimetterà le cose a posto (si fa per dire). Chissà come è contento **Alessandro Onorato**, oggi

unico ad agitarsi in Campidoglio, con il rientro del capo perderà in visibilità. Marchini dovrebbe ricordarsi di avere tra i suoi un politico saggio ed esperto di lungo corso, **Lucio D'Ubaldo**, oggi al primo Municipio. Ne sfrutti l'esperienza, almeno, che in Comune sembra mancare. Si riaffaccia **Gianni Alemanno**, sente aria di crisi e di bruciato, così non va bene. E la Sveva Belviso? Il centro destra è tutt'altro che tonico (lontani i tempi del muscolare **Luca Gramazio**).

E in Regione? Calma piatta se non fosse per l'appena citato Luca e i grillini. **Francesco Storace** ringhia ma non morde, il suo braccio armato **Fabrizio Santori** se n'è andato per conto suo e i Zingaretti boys fanno a gara per chi vince la gara di rimpiazzarlo. Solo il governatore apre bocca e dichiara. Forse sono i tagli (si fa per dire) all'ufficio stampa. Non c'è traccia di assessori. Li hanno mandati in vacanza? E alla Camera di Commercio? Bei tempi quelli di Mondello (a proposito, si sta muovendo. A volte ritornano)

CHI SALE
dall'alto **Alfio Marchini**,
Andrea Mondello
e **Fabrizio Santori**

CHI SCENDE
dal basso **Ignazio Marino**,
Francesco Storace
e **Francesco Rutelli**



piano le divisioni ideologiche si potesse automaticamente ristabilire un contatto con i cittadini. I romani hanno sperato che lei fosse il "traghetto" capace di guidare una Città Eterna non più cadente, come è ancora oggi, ma moderna; capace di conservare e valorizzare le sue aree archeologiche ma anche dotata di tutti quei servizi che nelle altre capitali europee - a cominciare da Parigi e Londra - rendono facile la vita dei cittadini. Illusione? Nemmeno sei mesi dopo, c'è chi la paragona al comandante Schettino - quello del disastroso "inchino" della "Costa Concordia" all'isola del Giglio - e la descrive al timone di una città di Roma sull'orlo del disastro. Certo, non è colpa sua se il rosso del bilancio (più di 800 milioni, e nuovi buchi saltano fuori ogni giorno) è da fallimento; se le municipalizzate capitoline, e purtroppo anche "corpi" come quello dei vigili urbani, sono un verminaio di corruzione; se i dipendenti comunali assunti in base al "manuale Cencelli" del clientelismo sono troppi e in molti casi lavorano poco, e alcune centinaia di loro, da anni "precarì", rischiano all'inizio dell'anno prossimo di ritrovarsi disoccupati per fare posto ad altri, vincitori di concorsi, in una guerra tra poveri nella quale ogni colpo è permesso. Da Lei, per qualcuno "il nuovo che avanza", ci si poteva aspettare qualcosa di più, oltre alla sponsorizzazione della bicicletta e alla pedonalizzazione dei Fori imperiali. È vero che questa sua iniziativa (l'unica?) ha fatto parlare di Roma nel mondo intero. L'area archeologica della Capitale è un capitale inestimabile e, per valorizzarla, Lei pensa a investitori stranieri. Ma perché qualcuno dovrebbe venire a mischiarsi a corrotti come quelli dei biglietti clonati dell'Atac - parole sue: "L'Atac è peggio di Cosa Nostra" - , in una città dove le strade sono dell'800; la metropolitana non è degna di una città di quasi quattro milioni di abitanti dove, in alcuni quartieri e borgate, persino i medici - se chiamati di notte - vanno solo se scortati da guardie del corpo. Certo, i Fori imperiali a piedi sono finiti sulle tv di tutto il mondo. Ma sotto il vestito della festa, almeno per il momento, Roma non ha niente.

SCENARI IL RISCHIO DEFAULT È PIÙ VICINO DI QUANTO SI POSSA IMMAGINARE

Regione Lazio A un passo dal baratro

Ventiquattro miliardi di debito. Il bilancio crolla sotto il peso di mutui, derivati, fondi stranieri, finanziamenti bancari, tassi d'interesse che crescono a ritmo vertiginoso ogni giorno, ogni mese, ogni semestre. Il debito regionale lo stanno pagando a caro prezzo le famiglie e le imprese

di Stefania Pascucci

Rischio default per la Regione Lazio. E' più vicino di quanto si possa immaginare il dissesto finanziario.

L'assegnazione della tripla A negativa attribuita qualche giorno fa dalla società di rating è un piccolo, ma importante segnale. Il bilancio regionale starebbe crollando sotto il peso di mutui, derivati, fondi stranieri (un nome per tutti: Barclays), finanziamenti bancari, tassi d'interesse che crescono a ritmo vertiginoso ogni giorno, ogni mese, ogni semestre. Il debito regionale lo stanno pagando a caro prezzo le famiglie di questa regione, i cittadini e le imprese che compongono l'economia locale, a causa degli aumenti vertiginosi delle tasse: dal bollo auto, all'Irap e all'addizionale Irpef, portate a livelli massimi in Italia. Negli ultimi 18 anni i presidenti della Regione Lazio non hanno resistito oltre un legislatura (5 anni), poi Marrazzo e Polverini (ora deputata Pdl) non sono neppure arrivati alla fine per via degli scandali. Il rosso profondo dei conti dell'Ente di via Cristoforo Colombo è in crescita costante dal 2007. I politici avvicendatisi al governo del Lazio sarebbero stati attratti più dal profumo dei soldi, dall'occupazione delle poltrone, dall'esercizio del potere partitico, significativi comportamenti di ogni schieramento, che al risanamento dei conti pubblici. Se fossero esistite le normali regole democratiche tra chi governa e chi è all'opposizione forse non saremmo oggi con l'acqua alla gola.

Tra le cause del disastro contabile anche la moltiplicazione delle società partecipate dirette e indirette della Regione Lazio che avrebbe toccato numeri incredibili: 103 imprese per 7300 dipendenti delle aziende collegate oltre i suoi 5000.

UN DEBITO DI 24 MILIARDI

A rendere tutto più complicato è il "buco" sanitario scoperto nel 2007 quando si è capita la gravità dei conti ed emerse il debito di 12,5 miliardi di euro delle aziende sanitarie. Il debito complessivo della Regione Lazio, tra sanità e restante è di 24 miliardi di euro. Dal bilancio funzionale risulta che nel 2011 sono stati corrisposti 500 milioni di euro per interessi sui mutui e prestiti accesi nel passato. Si tratta di ingenti risorse sottratte alla erogazione di servizi per i cit-



tadini e allo sviluppo per le imprese. E nessun amministratore politico ha tentato di arginare il flusso emorragico delle perdite di bilancio. Nel 2012, nonostante la politica di tagli adottata dal commissario ad acta Bondi, il deficit sanitario è ancora pari a circa 780 milioni di euro.

LA FESTA DELLE ASSUNZIONI

A farla da padrona dunque è la crisi di liquidità, dovuta anche al ritardo nei trasferimenti da parte dello Stato, che genera a sua volta la necessità di ricorrere all'anticipazione di Tesoreria con ingenti costi finanziari. Ma le anticipazioni non sono altro che nuovo debito, altri finanziamenti che la Regione dovrà rimborsare ad elevati tassi d'interesse nei prossimi

trent'anni. La giunta Zingaretti aveva promesso un nuovo cambio con la riduzione dei costi della politica e la trasparenza amministrativa. Della seconda promessa non si è visto nulla, se non qualche briciola. E neppure i tagli alla spesa, invece le indennità di consiglieri e assessori sono sempre oltre 11 mila euro mensili, mentre con un regolamento ad hoc l'Ufficio di presidenza della Regione Lazio ha dato il via a una grande "festa" di assunzioni di segretarie, portaborse, addetti stampa, funzionari senza limiti per l'Ufficio medico ed i 51 consiglieri, oltre i capogruppo dei partiti. Quando il controllore è anche il controllante come può limitarsi? Naturale è pensare a se stessi e mantenere vive le clientele. E chisseneffrega

della spesa fuori controllo e del rilancio degli investimenti. Tanto lo scandalo dei fondi per i gruppi consiliari in cui è scivolata la giunta Polverini non lo ricorda più nessuno e la magistratura non può farcela di fronte ai raffinati trucchi imbastati dalla solita politica.

TASSE RADDOPPIATE IN DIECI ANNI

Da sottolineare che in questi 11 anni il patrimonio della Regione Lazio si è ridotto di soli 5,5 miliardi di euro per effetto di alienazioni e continue trasformazione di capitale. Dal lato fiscale invece la Regione ha tartassato tutti, cittadini, famiglie e imprese: in soli 10 anni le entrate per i tributi sono raddoppiate dai 7,5 miliardi di

I GOVERNATORI DELLA REGIONE LAZIO DA BADALONI A ZINGARETTI

(la loro storia è parte integrante del disastro contabile partito 13 anni fa)

PIERO BADALONI ha governato dal 16 giugno del 1995 al 12 marzo del 2000 (centro-sinistra, VI legislatura).

FRANCESCO STORACE ha governato dal 15 maggio 2000 al 2 maggio 2005 (centro-destra, VII legislatura). Sono gli anni in cui, attraverso operazioni di "finanza creativa", si viene a creare il debito della sanità, in buona parte scoperto solo successivamente.

PIERO MARRAZZO dal 2 maggio 2005 al 27 ottobre 2009 (centro-sinistra, VIII legislatura), che travolto dallo scandalo coca e trans a fine legislatura si dimise e lasciò il Governo al facente funzioni Esterino Montino (27 ottobre 2009-16 aprile 2010).

RENATA POLVERINI ha governato dal 16 aprile 2010 al 28 febbraio 2013 (centro-destra, IX legislatura). Dopo lo scoppio dello scandalo Fiorito, si è dimessa nell'autunno del 2012 decretando la fine anticipata della legislatura.

NICOLA ZINGARETTI ha vinto le elezioni con lo slogan "Immagina", ma ancora non si è capito cosa. Governa la Regione Lazio dal 28 febbraio 2013 fino ad oggi.



euro del 2000 a 13,6 miliardi del 2011 (con una variazione dell'81%, di cui quasi il 40% tra il 2000 e il 2001).

NESSUN CONTROLLO SULLE PARTECIPATE

Ed ecco la ciliegina sulla torta: la spesa del personale analizzata dalla Corte dei Conti. La magistratura contabile ha rilevato, di recente, che la spesa del personale degli enti e delle aziende della Regione Lazio, «comprese le S.p.a. a partecipazione maggioritaria, non sono state

(negli anni precedenti al 2010) e non sono tuttora in grado di quantificare il peso effettivo del personale delle società partecipate rispetto alla spesa del personale». In parole povere: chi ci amministra non sa quanto, come e perché spende. Si interessa invece moltissimo di chi piazzare nei posti (vanno i fidati a cui far ottenere un'indennità annua tra i 35mila e i 100mila euro) dei consigli di amministrazione delle società partecipate coi bilanci in rosso profondo pari a oltre 54 milioni di euro.

FUORI CONTROLLO ASSUNZIONI E SPESE DIRIGENTI

La corte dei conti ha puntato il dito sulle modalità di calcolo del numero di dirigenti che possono essere assunti dall'esterno e ha evidenziato le «criticità della mancata contezza degli incarichi di consulenza affidati dalle Direzioni regionali, delle somme impegnate, dei nominativi dei consulenti incaricati, degli oggetti degli incarichi, con la conseguente impossibilità per l'Amministrazione effettuare un reale

monitoraggio e controllo della spesa effettuata a tale titolo». Se è vero che il numero dei dirigenti a tempo indeterminato si è ridotto nel 2010 passando da 221 a 182 unità è vero anche che la spesa per il personale con qualifica dirigenziale è aumentata del 7,91%. La retribuzione pro-capite è quindi passata da 127.350 nel 2009 a 166.874 nel 2010 (+31%).

IL "CASO RAVERA" IN CONTROLUCE

Perché quell'assessore deve andare a casa

"Porci con le ali", scritto a quattro mani con un'altra figura mitica poi stemperatasi nel tempo fino a perdere la sua carica eversiva (Marco Lombardo Radice) è del 1976. Fece scandalo, in piena rivoluzione sessuale, e fu comunque uno dei romanzi più amati di quella generazione cresciuta sull'onda impetuosa del 1968. Lidia Ravera nasce come personaggio pubblico in quell'occasione. Quasi quarant'anni dopo la Ravera è al centro di una confusa polemica socio-moral-politica per una sua affermazione all'interno di un articolo ospitato dal patinato, intellettuale, radical chic giornale telematico Huffington Post, versione italiana di un cult americano diretto dalla sofisticata Lucia Annunziata. Non entriamo nemmeno nel merito della frase incriminata - l'argomento è il cimitero dei bimbi mai nati, la giornalista e scrittrice ha chiesto scusa per le espressioni forti usate, il centro destra ha reagito con inusitata violenza - appartiene ad un'altra dimensione, ad un'altra storia. Parliamo della reazione violenta di una fetta di opinione pubblica, di un settore della politica. Dimissioni, Zingaretti faccia dimettere quell'assessore alla cultura. E ci fermiamo su questo punto. La giornalista Lidia Ravera è assessore alla cultura della Regione Lazio. Ma va? Non ce ne eravamo accorti, meglio, ce n'eravamo dimenticati qualche settimana dopo la presentazione della squadra di Zingà. Basta

essere intellettuale di sinistra, magari un tempo rivoluzionaria, "contro", per governare la cultura di una regione? Diciamo per correttezza che la Ravera è stata forse l'unica a far pubblicare integralmente in ossequio alla trasparenza i redditi suoi e dei familiari. E' persona capace e corretta. Forse non era adatta al ruolo assegnatole dal Governatore, e forse per questo è legittimo chiedere una verifica, un avvicendamento. La lezione di "porci con le ali", il messaggio di rottura, di discontinuità non è arrivato in Regione, non si è trasformato in atti rivoluzionari a costo zero, in iniziative, in proposte. Chiunque di noi aspira ad arrivare in una stanza dei bottoni come quella per provare a cambiare il mondo, a dare un segno. Ci si aspettava il botto, ma la carica eversiva è finita. Per questo sì, delusi, chiediamo le dimissioni dell'assessore Ravera. Non per le cose che ha detto e ha scritto da privata giornalista, da scrittrice, da intellettuale un po' demodè sul foglio patinato esclusivo della sodale Annunziata.



IL PUNTO LA POLITICA DEL FRUSINATE APPARE ALLO SBANDO

Dopo Fiorito cumuli di macerie politiche

*Amministrazioni in crisi (ad Anagni salta tutto?), crisi dell'auto, dell'edilizia e dell'informazione
E inchieste giudiziarie in arrivo. Agli ex potenti della Ciociaria resta il sogno europeo*

di Giulio Terzi

La politica del Frusinate appare allo sbando. Da qualunque parte la si guardi. Mentre il Pd è alle prese con i veleni post congressuali per via dei tesseraamenti gonfiati, il Pdl del dopo Fiorito ha perso lentamente il suo sterminato patrimonio di voti. I big si sono notevolmente ridimensionati ed il territorio che sta subendo gli effetti più pesanti della crisi economica e della deindustrializzazione stenta a trovare una sua nuova identità, ed ancor di più si trova in difficoltà per la latitanza della politica. Il frusinate aveva tutto: autostrada, industrie, termalismo, agricoltura, mano d'opera instancabile, la Fiat. Intorno a questo sistema poche grandi famiglie sono diventate dinastie dell'economia oggi alle prese con un difficile, se non impossibile, ricambio generazionale. La crisi dell'auto e dell'edilizia (in questo caso tra le vittime di conta la famiglia Zeppieri che oggi cerca di investire all'estero) unite ad una sempre più crescente ricerca di risposte da una politica impotente, stanno contribuendo al dilagare della criminalità e del malaffare.

Cartina al tornasole torna ad essere Anagni, la città natale di Franco Fiorito, l'ex consigliere regionale del Pdl da cui scaturì lo scandalo delle spese allegre alla Pisana. Fiorito, per inciso, è tornato in pubblico nei giorni scorsi con una dichiarazione rilasciata in una trasmissione Rai che pare difficile da digerire: «E' tutto falso, non ho mai rubato. Quei soldi li ho presi perché la legge me lo consentiva. Le indagini su di me sono nate solo da pressioni politiche; le procedure sono sempre state regolari». Ma l'eredità che lascia il Batman di Anagni è pesante. L'amministrazione



Franco Fiorito

di centrodestra guidata da Carlo Noto rischia di cadere: il primo cittadino non ha più la maggioranza ed è stato sfiduciato dai suoi stessi alleati. In questo clima già rovente sono ar-

riviate le dieci denunce dei carabinieri ad un politico del Comune, ad imprenditori e funzionari con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione continuata, falsità ideologica. Al centro della questione il rilascio di concessioni edilizie ad alcuni personaggi della cricca.

La giustizia alita sul collo di molti amministratori nel frusinate, ma non sempre arriva la mannaia. Ecco allora che Mario Abbruzzese, ex presidente del consiglio regionale, viene scagionato dall'accusa di aver alterato il rendiconto elettorale per la campagna elettorale del 2010. Oggi ancora consigliere regionale, potrebbe dedicarsi insieme all'amico Antonello Iannarilli alla ricostruzione di Forza Italia.

Ad oggi annunciata solo a parole, ma mai partita come nel resto d'Italia. Poco interessato alla ricostruzione azzurra pare Alfredo Pallone. Attualmente eurodeputato, difende a parole il Cavaliere dallo scranno europeo, ma viene dato come sostenitore di Alfano. Tutto sarà più chiaro solo dopo il consiglio nazionale del Pdl fissato al 16 novembre.

Tutti alla finestra, dunque, mentre le amministrazioni grandi e piccole della Ciociaria vivono sotto scacco per l'evidente mala amministrazione. Almeno per quella del recente passato.

Anche a Frosinone non mancano le inchieste: la guardia di Finanza indaga sulla realizzazione del parcheggio

multiplano ipotizzando un danno erariale di 4,5 milioni di euro vista la lievitazione dei costi per l'opera realizzata in project financig da un noto imprenditore locale (di Veroli?) le cui velleità politiche sembrano naufragate con la crisi delle sue imprese.

Ciociaria in crisi anche nel campo dell'informazione: il gruppo editoriale di Arnaldo Zeppieri, che solo pochi mesi fa sognava una candidatura con Zingaretti, si sta lentamente sgretolando. Cosa voglia fare con le sue imprese e con la carriera politica non è dato più saperlo: certo è che gran parte del suo tempo lo passerà a raccogliere la macerie di un vasto impero caduto sotto il peso di ambizioni sbagliate.

DOPO IL TERREMOTO PROVOCATO DALLA SOSPENSIONE DEL PRESIDENTE E adesso che fine faranno i pretoriani di Cusani?

«**L**i cittadino prima di tutto». L'insegna beffarda appare sul sito internet dell'amministrazione provinciale di Latina orfana, si fa per dire, del suo amatissimo presidente Armando Cusani. All'indomani della sospensione comminata dal Prefetto Antonio D'Acunto dopo le condanne subite per abuso d'ufficio si contano i muscoli lunghi a via Costa: sono quelli dei fedelissimi di Armando, molti dei quali eletti nella lista che porta il suo nome. Altri, soprattutto gli esponenti del Pdl, restano del tutto neutrali rispetto all'affaire Cusani, quasi contenti dello stop che punisce il capo della Provincia dopo che lui stesso li aveva ristretti in un orticello senza poteri, senza capacità di incidere nell'amministrazione.

Ma gli orfani ci sono e come: primo tra tutti quello che dovrebbe fare tenere le redini dell'ente, cioè Salvatore De Monaco. Un politico di destra che ama ricordare di aver fatto parte della scorta di Almirante, oggi assessore ai lavori pubblici completamente schiacciato sulla volontà del capo cui deve un assessorato senza aver preso voti. A secco rimarrà anche uno dei suoi uomini in giunta, Silvio D'Arco, delegato all'economia, di cui si ricordano rare iniziative. Spae-

sate le vecchie volpi del Pdl legate al presidente sospeso: pensiamo a Franco Taddeo e Paolo Graziano, oppure al candidato nella lista civica Claudio Cardogna.

Ma tutti saranno pedine della prossima sfida di Cusani, lanciata con un ghigno diabolico in occasione della sospensione: quelle delle prossime elezioni Europee. Già, perché l'ambizione non manca a chi ha fatto del finto fair play la sua cifra di stile, così evidente quando ha dichiarato pubblicamente: «Non farò come Stefano Zappalà», ex eurodeputato pontino ed ex assessore regionale con la Polverini ormai fuori dai giochi, ma evidentemente l'astio rimane nei suoi confronti.

Il presidente sospeso, dunque, prepara dal suo ufficio di via Costa (dove è stato avvistato nei giorni successivi la sospensione) la campagna elettorale da un lato facendosi beffa della sospensione prefettizia, dall'altro mettendo in evidenza le lacune della normativa che ha sancito il provvedimento stesso. La legge Severino, infatti, toglie le funzioni all'eletto, ma non gli inibisce altro. Per questo Cusani resta lì nel suo ufficio sommerso di carte a preparare la denuncia al prefetto (l'ennesimo rappresentante dello Stato che ce l'ha con lui...) e la strategia elettorale per andare in Europa.

Situazione paradossale che dovrebbe far riflettere l'opinione pubblica e che, a dire il vero, offre a Cusani un appiglio concreto per guidare un ente anche se, a tutti gli effetti, è un libero e privato cittadino capace però di incidere sulla giunta. Sarebbe grave davvero se ancora usasse gli strumenti della pubblica amministrazione (fosse anche una sedia) per i propri scopi. Ma, occorre ripeterlo, la legge Severino parte da un assunto corretto (fuori i condannati), portando di fatto ad una applicazione politica e ad una risposta ancor più politica, come quella messa in campo da Cusani. Oggi possibile eurodeputato all'insegna del vittimismo di marca spudoratamente berlusconiana.

Ma orfani saranno soprattutto quanti hanno beneficiato di una complessiva azione politica dedicata al clientelismo: pensiamo alla creazione della fondazione per la diffusione della cultura scientifica «Tullio Levi Civita», creata dalla Provincia, dal Comune di Sperlonga guidato dall'amico Rocco Scalingi e dal Comune di Cisterna rappresentato da Mauro Carturan, oggi consigliere provinciale.

Orfani del sistema Provincia i beneficiari di assunzioni 'farcocche', su cui la magistratura indaga, e l'ente di Formazione gestito da pochi amici del sovrano pidiellino.

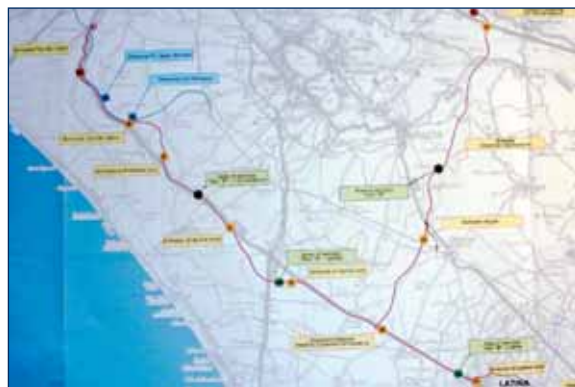
Giu.Ter.

Dopo quasi quindici anni di scontri, il Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha approvato l'agosto scorso i due progetti stradali della «Bretella Cisterna-Valmontone» e del «Corridoio Tirrenico Roma-Latina» non senza qualche critica portata avanti sia dai comitati ambientalisti sia dalle Amministrazioni Territoriali che da anni si battono con determinazione contro l'approvazione dell'opera. È di pochi giorni fa la notizia dello scontro «indiretto» tra due sindaci: Tommaso Conti, sindaco di Cori, il quale ha inviato una lettera al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ed al Presidente della Regione Lazio ribadendo la «ferma contrarietà alla realizzazione di un'opera inutile, devastante e costosa, che non risolverà la crisi industriale del territorio pontino, la cui irreversibilità necessita di un diverso modello di sviluppo dell'economia locale». A rispondergli è stato Alfredo Galli, sindaco di Labico, paese dove ufficialmente avranno inizio i lavori: «Siamo stanchi di tutti questi ripensamenti. Bisogna guardare avanti. Abbiamo discusso e approntato varianti. Si tratta di un'opera necessaria per tutto il territorio e il rilancio economico dell'intera provincia». Gli fa eco Fausto Servadio, sindaco di Velletri, da poco riconfermato, il quale ha approfittato dell'incontro pubblico per informare i citta-

Scoppia la guerra della Bretella

Il Cipe, dopo 15 anni, ha approvato i finanziamenti per la Cisterna-Valmontone e per il "Corridoio tirrenico Roma-Latina", ma gli ambientalisti non ci stanno e hanno organizzato una manifestazione davanti al ministero delle Infrastrutture il 22 novembre

di Alessandro Pallocca



dini di Velletri dell'importante adesione al progetto stradale: «Mi sono personalmente recato alla Conferenza Stato-Comuni, dove ho chiesto, preteso e ottenuto lo svincolo su Velletri, visto che sulla carta non era previsto. Così facendo ho avuto la rassicurazione che chi si occuperà di costruire l'arteria lo farà collegandola tramite un apposito casello sul territorio comunale».

I Comitati ambientalisti, d'altra parte, si sono già mobilitati ed hanno fissato una manifestazione per il 22 novembre alle ore 14 sotto al

ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per chiedere «il ritiro dell'inutile, devastante, costoso progetto dell'autostrada a pedaggio» che si aggiunge all'adesione avvenuta sabato scorso all'«Assemblea Popolare Costituente per l'Ambiente e la Difesa dei Diritti contro tutte le devastazioni».

Emblematico il comunicato stampa del 6 novembre dei Comitati «No Corridoio Roma-Latina» e «No Bretella Cisterna-Valmontone» in cui si chiede «di investire le risorse economiche pubbliche per l'adeguamento in sicurezza di tutta la Via Pontina, la ricucitura e l'ottimizzazione di tutta la rete stradale, la rigenerazione e il potenziamento della rete ferroviaria regionale per i pendolari e per le merci, come la Roma-Nettuno, la Roma-Velletri e la Roma-Latina. Si sostiene che l'unica azione efficace risiede nella riduzione dei flussi di auto private e tutto ciò si può ottenere, con la costruzione della metropolitana leggera Roma-Pomezia-Ardea. Tali piccole opere tutelano l'ambiente (parco di Decima-Malafede, lago di Giulianello, Riserva statale del litorale romano) e la vocazione agricola delle innumerevoli aziende anche a coltivazione biologica».

L'INCHIESTA

Le strade di Roma? Una jungla

Nessuno prova sul serio a cambiare le cose

Marino pensa ad altro e aggiunge problemi su problemi, senza aiutare di fatto i romani. Se Zingaretti immagina lui sogna. E i cocchi sono a spese del contribuente. Ormai i tassisti (vedi episodio alla stazione Termini), si picchiano tra di loro, la tensione è altissima. Taxi e NCC? Quasi Amici, ma le regole valgono per tutti. E se non vengono rispettate scattano distorsioni e ritorsioni in una polemica infinita. Il traffico è sempre nel caos, gli ami che abbiamo lanciato la scorsa settimana sono stati solo parzialmente raccolti. Egoismi, scarsa flessibilità e pigrizia, ciascuno tira l'acqua al proprio mulino. Avevamo fatto delle proposte di viabilità, raccogliamo un paio di risposte di qualche interesse. Avevamo sollevato la questione spinosa degli Ncc, i noleggi con conducente, e i diretti interessati ci presentano i loro punti di vista. Noi andiamo avanti. La situazione delle strade romane è la cartina di tornasole del disagio che vive la città: proviamo a porre le premesse per voltare pagina (2- continua)

NCC, siamo le vittime del sistema Ma abbiamo bisogno di nuove regole

di Lorenzo Marziali

Partiamo dalle regole e sfatiamo un po' di luoghi comuni e di idee sbagliate. Il Noleggio con Conducente, a differenza del servizio Taxi, si rivolge a chi prenota il servizio presso la sede o la rimessa: rispondendo alle regole del libero mercato, l'azienda può rifiutare la prestazione e ne stabilisce le tariffe. I mezzi utilizzati per l'NCC non possono stazionare sul suolo pubblico ma solo nelle rimesse. Possono però utilizzare le corsie preferenziali ed entrare gratuitamente nelle ZTL. L'unica questione poco chiara riguarda la territorialità del servizio. Sappiamo che il servizio Taxi è territoriale: l'inizio della corsa deve avvenire all'interno dell'area comunale. Per l'NCC, è vero che i regolamenti comunali e la legge 21 del '92 stabiliscono che 'la sede e la rimessa devono essere situate nel territorio del Comune che ha rilasciato l'autorizzazione', ma è anche vero che quest'ultima è rilasciata ai singoli mezzi utilizzati (non, una tantum, alle aziende), e la stessa legge stabilisce la possibilità di 'conferirla in uso' alle aziende o società o cooperative per le quali si lavora o di cui si è soci. Ne consegue che un'azienda NCC romana avrà solo una parte di mezzi operanti con autorizzazione rilasciata dalla Capitale. La realtà dei fatti è che un'azienda NCC campana potrebbe avere una rimessa a Roma e operare a Milano con autorizzazioni abruzzesi. Al Comune di Roma risultano 7643 licenze Taxi e 1003 autorizzazioni

NCC. Nel caso dei Taxi la cifra rappresenta l'effettivo numero di vetture bianche in giro per Roma. Nel caso degli NCC, come abbiamo visto, non si può dire lo stesso (i mezzi operanti sono circa 4500). Difficile tenere il conto, difficile controllare gli abusi. Proprio in questi giorni è in corso una trattativa del Comune con tassisti e NCC. Dice il sindacato NCC Unitrav:

"I tassisti vogliono mantenere una posizione di forza. Non è un caso se la normativa del '92 non sia stata aggiornata agli standard europei. Anzi, si è provato anche a fare passi indietro, vincolando l'esercizio del servizio NCC al Comune che rilascia l'autorizzazione - come per i taxi. Ciò avrebbe causato un enorme disservizio per la mobilità di Roma, che ha rilasciato solo 1000 autorizzazioni NCC. I restanti 3500 mezzi ora operanti non avrebbero più potuto farlo: una mancanza solo in minima parte colmabile dai Taxi, la cui clientela, di certo, sarebbe

umentata. Riteniamo poi abusiva la sovrapposizione che si è creata negli ultimi tempi. Con le centrali radio-taxi il servizio si prenota, il che era una nostra prerogativa. Fanno abbonamenti e stipulano contratti con enti pubblici e privati, come noi"

Aggiunge l'Unitrav: "A Roma ci sono 58mila iscritti al ruolo Conducenti. L'accesso alla professione è troppo libero. Occorre liberalizzare il sistema autorizzatorio - per cancellare le distorsioni del mercato causate dalla compravendita di pezzi di carta - e restringere le maglie per l'accesso alla professione - per evitare l'inflazione di autisti disoccupati o sfruttati". Tutto bene, ma le file di minivan NCC parcheggiati in doppia fila in attesa dei propri clienti non sono tollerabili. E questo anche se, come ci è stato risposto, aspettano turisti orientali di ritorno dallo shopping selvaggio che arricchisce la città. Perché i vigili non intervengono? Non sono esattamente invisibili...



IL PARERE/ ROBERTO STEFANO, COMANDANTE DEI VIGILI I GRUPPO PRATI (I MUNICIPIO)

Il servizio semaforico è affidato all'Atac e fa capo al Dipartimento Mobilità

Tutte le strade di grande viabilità sono di competenza, non del municipio, ma del Dipartimento Mobilità e Trasporti, come Lungotevere, Cipro, Via Aurelia, Gregorio VII. Noi non possiamo fare nulla, non abbiamo alcun potere. Le regole non ci sono, si possono mettere semafori anche ogni 100 metri. Bisogna però capire le esigenze della viabilità, dei commercianti, dei pedoni, dei disabili, densità abitativa che incidono su questo tipo di scelte. Il servizio semaforico è affidato invece all'Atac che studia gli incroci e gli attraversamenti pedonali e comunque fa capo al Dipartimento Mobilità e Trasporti. Io personalmente, di Via Cipro penso che è una strada ad alta densità veicolare e pedonale e bisogna considerare anche il traffico di gente proveniente dalla metropolitana. Poi ci sono in questa zona molti poli attrattivi, che attraggono persone, come l'ospedale Oftalmico, scuole, il mercato, il Municipio, i Musei Vaticani, i capolinea degli autobus.

Gli attraversamenti e i semafori sono stati fatti in seguito a richieste da parte dei comitati di quartiere e dei municipi, che volevano questo tipo di interventi. Se alcuni incroci

non fossero semaforizzati, il rischio sarebbe comunque che si creerebbe un imbuto. Poi Via Cipro, essendo una strada in discesa, rischia di essere pericolosa perché i veicoli arrivano a forte velocità e chi si immette dalle strade laterali, se non avesse l'incrocio semaforizzato non passerebbe mai. E questo anche in vista della sicurezza del pedone che, soprattutto di notte, preferisce attraversare sulle strisce pedonali. Non si può ragionare solo nell'ottica di chi usa la macchina, ma bisogna pensare anche ai pedoni e alla loro sicurezza e anche ai residenti. Ognuno di loro ha un'esigenza specifica, che riguarda soprattutto la sicurezza stradale. Per esempio nei pressi di un incrocio ci sono spesso dei marciapiedi allargati, fatti apposta per impedire la sosta, oppure le barre sonore a terra, oppure viene adottata una segnaletica orizzontale visibile anche di notte. Sono accorgimenti, questi per aumentare la sicurezza. Per rivedere la situazione su Via Cipro bisognerebbe fare uno studio insieme ai tecnici del Dipartimento anche sulle strade che vi gravitano attorno.

(testo raccolto da Alessandra Di Gaetano)

LE PROPOSTE DEL PRESIDENTE DEL II MUNICIPIO GIUSEPPE GERACE

Rivedere tempi e semafori, pensare a qualche rotatoria, ma anche agli autovelox in città

Via Cipro, troppi semafori e strisce, non si cammina: si può ipotizzare di ridurre il numero degli "ostacoli"?

Se li togliessimo arriverebbero i comitati cittadini a protestare. Quello che si può fare per eliminare i semafori è fare delle rotatorie, ad esempio su Piazza Istria, dove ci sono 6 semafori. Credo vada studiato caso per caso, perché ci sono dei semafori che, se venissero tolti, creerebbero immediatamente degli incidenti. Spesso il problema è anche la tempistica del semaforo, che magari è la stessa sia sulle strade principali, sia sulle secondarie, quindi non si privilegia un'asse dove c'è più traffico. Sono tempistiche studiate anni fa, oggi superate perché i flussi di traffico sono cambiati, come anche i sensi

di marcia e poi oggi c'è anche l'apertura della metropolitana.

Si ma in concreto cosa state facendo per rendere vivibile il traffico: per pedoni e automobilisti?

Quando uno stop non è sufficiente, va messo un semaforo. Stiamo intervenendo, con l'aiuto di esperti, per migliorare il municipio, su sicurezza stradale e attraversamenti pedonali.

A inizio mandato avevate promesso interventi per rendere più sicure le strade ma anche per punire chi guida come se fosse in pista. A che punto siamo?

Stiamo lavorando per costituire un Osservatorio per la sicurezza stradale nel municipio, all'interno del quale saranno presenti le associazioni di categoria, i familiari delle vittime

della strada, vigili urbani, associazioni amici del pedone ed esperti di Aci per individuare gli incroci oggettivamente più pericolosi. Ho chiuso un accordo con Italgas, per cui quando rifarà le strade invece di rifare le strisce pedonali in vernice, le farà con materiale termoplastico, per una maggiore durata, così come sta per partire un piano di rifacimento delle strisce pedonali intorno alle scuole sempre con questo sistema, perché abbiamo trovato dei residui, circa 18 mila euro. E per combattere il fenomeno dell'eccesso di velocità, presente su alcuni assi importanti, come Tangenziale, Nomentana, grazie a questo osservatorio, voglio attuare anche un piano di autovelox.

Ale.D.Gae.

INCHIESTA/2 IL CICLO DEI RIFIUTI E GLI AFFARI

Il sistema adottato anche dagli americani che Civitavecchia bocchia. Perché?

di Andrea Rambaldi

È un sistema reputato innovativo quanto semplice per la gestione e valorizzazione dei rifiuti, a Civitavecchia prima lo studiano e poi lo abbandonano, giustificando la retromarcia con l'ingestibilità del terriccio prodotto. La storia del sistema a galleggiamento è lunga e piena di colpi di scena. Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, l'Associazione nazionale Tutela Ambientale presentò al Dipartimento Ambiente del comune di Civitavecchia un progetto innovativo per lo smaltimento dei rifiuti proponendo alla cittadina del litorale romano di diventare la pioniera in Italia di una nuova tecnologia. Ad inventarsela sono stati gli israeliani, si chiama Arrow Bio. Il meccanismo è geniale per quanto semplice: i rifiuti indifferenziati vengono svuotati in una grande vasca piena d'acqua e, grazie alla gravità, avviene la prima grande separazione. I materiali inorganici come vetro e metalli vanno a fondo mentre le plastiche e i materiali organici biodegradabili restano a galla. Dopo di ciò, i materiali inorganici vengono inviati ad una linea del processo che si occupa dell'ulteriore separazione in materiali ferrosi, metalli non ferrosi e vetro. Tutto il rimanente è composto quasi esclusivamente da materiale organico biodegradabile, pertanto viene triturato, frantumato idraulicamente e filtrato. La soluzione acquosa risultante viene così inviata a due successivi contenitori che, tramite processi naturali di fermentazione anaerobica, producono biogas e fango biologico dai quali, infine, è possibile ottenere rispettivamente energia elettrica e concime. E così si comprende perché si chiama Arrow, fulmine in inglese.

Una società israeliana ha messo a punto nel 2003 un processo di smaltimento e valorizzazione oggi adottato dalla verde Australia come negli Stati Uniti e in Messico. La vecchia amministrazione lo ha studiato per mesi, il nuovo sindaco ora preferisce rimanere alle discariche e alla classica differenziata. Forse perché con la municipalizzata per la raccolta di vetro, plastica e carta si possono occupare molte più persone. Però con il sistema innovativo - che sfrutta il galleggiamento per selezionare diversi tipi di rifiuti - si guadagna di più, si estrae biometano (per i mezzi pubblici), raccolgono tante materie prime preziose (ferro, vetro, plastica) e si risolve il problema delle discariche. Oltre a ricavare un compost che negli Usa vendono nei supermercati, mentre in Italia sono stati misteriosamente applicati parametri tanto severi, rispetto al resto d'Europa, che il terriccio risulta ingestibile

tare alla luce tonnellate di spazzatura risalenti alla prima industrializzazione degli anni '50. Se, infatti, proprio sotto ai piedi hai vetro e metalli che valgono cento volte di più di quello che valevano sessant'anni fa e materiale organico con cui puoi produrre energia elettrica e calore, vale la pena spalare un po' di sabbia e, a Tel Aviv, che questo sistema consente di fare affari d'oro. E a Civitavecchia? A quanto pare, no. Infatti, sebbene con Moscardini sembrasse che la cosa dovesse andare in porto, uno dei primi atti del suo successore è stato quello di accantonare definitivamente il progetto. Le motivazioni? Per Tidei sono essenzialmente due: "Elementi ancora insufficienti per bollare come sicuro al 100% il prodotto finale e le aspettative occupazionali dei dipendenti di Città Pulita fortemente legate alla scelta politica presa dall'amministrazione di puntare alla raccolta differenziata porta a porta" spiega il sindaco tramite il suo ufficio stampa. Risulta davvero difficile credere però che un paese avanzato come gli Stati Uniti d'America ed uno attento all'ambiente come la "verde" Australia siano stati meno scrupolosi dell'amministrazione di Civitavecchia nel valutare questo aspetto prima di avviare gli impianti. Decisamente più realistica, invece, la seconda motivazione. Smantellare la linea della raccolta dei rifiuti e quella della raccolta differenziata porterebbe ad una ennesima crisi occupazionale, spettro (elettorale) per qualsiasi amministrazione di tutti i colori. E forse così si comprende meglio l'abbandono del progetto innovativo. Un po' troppo per i nostri politici.



La velocità la caratteristica principale del processo. La differenziazione dei rifiuti avviene a valle e a farla ci pensa l'impianto senza che all'uomo venga richiesto più alcuno sforzo se non quello di buttare la spazzatura nel cassonetto. Geniale vero? In

realtà si tratta solo di un'applicazione intelligente del principio di Archimede, ma sembra che funzioni. E talmente bene che non solo Stati Uniti, Messico ed Australia l'hanno già adottato, ma gli israeliani stanno addirittura scavando nel deserto per ripor-

rebbe ad una ennesima crisi occupazionale, spettro (elettorale) per qualsiasi amministrazione di tutti i colori. E forse così si comprende meglio l'abbandono del progetto innovativo. Un po' troppo per i nostri politici.

PARLA IL SINDACO DI BRACCIANO, GIULIANO SALA

La discarica di Malagrotta è chiusa, almeno ufficialmente (abbiamo mostrato nello scorso numero che in realtà il via-vai dei camion non si è fermato) ed è quindi iniziato il toto-rifiuti: dove andranno a finire le 3mila tonnellate giornaliere della Capitale? Si è parlato, molto confusamente, della discarica di Cupinoro (Bracciano). Abbiamo parlato con Giuliano Sala, sindaco di Bracciano, per vederci più chiaro.

Sindaco Sala, i rifiuti di Roma ve li prendete anche voi?

Non c'è alcun accordo in piedi con l'amministrazione capitolina per l'utilizzo di Cupinoro.

Ma alcuni camion sono già arrivati...

Le 20mila tonnellate che abbiamo recentemente ricevuto (una per-

"Da Roma neanche un etto di rifiuti"

tuale infinitesimale della produzione romana, corrispondente ad una settimana) si inserivano nell'ambito di un bando emesso per l'abbancaimento di rifiuti trattati del tipo CER191212 (codice rifiuti europeo), quindi in linea con le nostre normative. L'operazione, gestita da Goffredo Sottile (commissario del ministro Orlando), è stata voluta per una questione di costi di trasporto, data la vicinanza a Roma, ma è un caso isolato. Non ci sono accordi a lungo termine e non abbiamo ricevuto neanche un etto di rifiuti in più.

Allora per cosa protestano i cittadini?



Giuliano Sala

I comitati cittadini e ambientalisti di Bracciano chiedono la chiusura della discarica a prescindere dai rifiuti di Roma. Sono preoccupati delle conseguenze ambientali, e degli effetti sul turismo.

E lei?

Io stesso da consigliere comunale votai contro l'apertura di Cupinoro. Da cittadino anche io preferirei che chiudesse; da amministratore devo capire se e come possa chiudere. Se anche l'impianto smettesse di funzionare, la zona andrebbe presidiata per trent'anni a causa dei biogas e del percolato (la parte liquida dei rifiuti che cola e penetra nel terreno);

e per metterla in sicurezza servirebbero 8 milioni di euro, che ovviamente non abbiamo. Il punto sta nel saper gestire nel modo meno dannoso possibile una necessità obiettiva.

In che modo lo fate?

A Cupinoro, dal primo novembre, possono finire solo rifiuti trattati, biostabilizzati e bioessiccati (per evitare che percolino). Abbiamo comunicato a tutti i Comuni del nostro bacino di utenza che non è più possibile inviarci di non trattati. Abbiamo fatto concessioni sulle tempistiche perché alcune cittadine non erano pronte, ma dal primo gennaio le porte saranno chiuse. Voglio anche aggiungere che la discarica di Cupinoro è controllata attraverso numerosi monitoraggi del suolo e dell'aria".

Lor. Mar.

L'INTERVISTAAntonio Paone:
"Così ho provato
a salvare il Cto"

a pagina 13

**IL CASO**Quegli "orfani"
di Anni verdi
nei guai

a pagina 14



Farmacap è in rosso Ma non può chiudere

Oltre 20 milioni di buco per la società comunale, stipendi non pagati, farmacie in vendita? Il Campidoglio frena e promette

di Andrea Rambaldi a pagina 12



Quegli strani concorsi nelle Asl capitoline

Strani concorsi, strane storie nelle Asl capitoline. Riprendiamo la notizia, pubblicata su un quotidiano romano, relativo ad un concorso svoltosi nel 2006, nella ASL RMB e che ha visto in campo praticamente tutti i quadri dirigenti della Regione Lazio settore Sanità.

Flori De Grassi era all'epoca Direttore Generale di quella ASL. Non facciamo nomi e cognomi, per carità di patria, ma in quell'occasione erano in gioco due posti di dirigente amministrativo: la presidenza della commissione era stata attribuita al Direttore Amministrativo, e al concorso partecipava la moglie, ancorché separata, del medesimo. Risultata poi vincitrice. Ci si chiede: procedura legittima? L'attuale di-

rettore di quella Asl, più avanti, riceve una lettera anonima che racconta l'accaduto e si cautela, mettendo nero su bianco alla Polizia di Stato una dettagliata denuncia. Si dirà, è una faida interna ai poteri forti della sanità laziale, quelli che si contendono e si spartiscono le poltrone. Oggi tutti i protagonisti della vicenda sono ai vertici della Sanità Regionale, la De Grassi è al vertice della sanità Regionale occupando il nono piano del palazzone di via Cristoforo Colombo, la vincitrice lavora nello stesso edificio, al settore centrale acquisti, gli altri due personaggi governano altrettante Asl.

Quel concorso (stranamente?) è stato ulteriormente ampliato di sei posti, e grazie a quelle graduatorie altre sei persone sono andate ad

occupare posti di responsabilità nelle strutture di ASL e Policlinici. Tutto regolare? E se tutto questo non risultasse in regola con regolamenti e norme? Ci sono due scuole di pensiero. C'è chi dice che nulla si muoverà, ma c'è anche chi afferma che si deve procedere con un'inchiesta per poter appurare tutta la verità e l'ottemperanza delle regole. In questo caso violate. Lo scandalo nello scandalo, poi, è lo stipendio che la ASL-RMB ha pagato a quella candidata-vincitrice. Conti alla mano (tutto documentato e a disposizione) quella dirigente prende solo un migliaio di euro in meno del presidente Zingaretti. Così è se vi pare.

Il Corvo

DIETRO LE QUINTE I PARADOSSI

Regalano l'agibilità politica ai vecchi manager della Polverini

La scelta dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie è un passaggio essenziale della nuova ripartenza del Servizio Sanitario Regionale, come ha promesso il Presidente Zingaretti. Per quello che si sa i test e la short list non saranno resi pubblici per evitare quel contenzioso giudiziario che molti avevano preannunciato e alla fine la Giunta sceglierà con assoluta autonomia e discrezionalità i propri direttori, proprio come prevede la normativa e come fanno tutte le regioni. A questo punto il tema si sposta dalla procedura adottata ai suoi effetti. In primo luogo nella predisposizione della "lista dei 500" sono stati adottati criteri troppo poco rigorosi e sono state dichiarate "idonee" persone che non possedevano i titoli e che in realtà non hanno mai diretto strutture di alta complessità avendone realmente la gestione completa (di rappresentanza legale, di responsabilità diretta economica e finanziaria, di reale gestione insomma) ovvero che hanno superato i limiti anagrafici imposti

dalla legge. Si tratta di professionisti anche competenti nelle proprie materie specifiche ma non esperti di gestione manageriale ad alto livello (quella che è richiesta ai direttori generali delle ASL/AO). E non è cosa da poco, basta scorrere la lista con attenzione e sapendo cosa si va a cercare per rendersene conto. Effetto truffa? Ma c'è anche l'effetto paradosso, certamente non voluto, ma comunque ottenuto dalla Giunta Zingaretti. Ed è quello di aver sanato tutti quei direttori o commissari oggi in servizio nel Lazio (ma nominati dalla Giunta Polverini) contro i quali l'opposizione di centro sinistra nel passato si era battuta. Quindi o aveva sbagliato nel passato il centro sinistra ad attaccarli ovvero sta sbagliando oggi chi ha ritenuto "idonei" tali candidati: magari sulla base di una istruttoria "tecnica ed oggettiva" elaborata da qualche dirigente o funzionario regionale che continua a operare nell'assessorato ed è un "pericoloso" retaggio di quel passato che Zingaretti vuole lasciarsi alle spalle. Anche questa non è una questione di poco conto.

La seconda questione che dovrà affrontare Zingaretti sarà come dare un segnale di discontinuità proprio con quel "passato" dal quale vuole discostarsi: potrebbe ad esempio non nominare nessuno di coloro che erano stati nominati DG o Commissari dalla Giunta Polverini. Il rinnovamento passa in primo luogo anche da questo, dare spazio ai giovani, evitare di rinominare coloro che hanno avuto responsabilità nella creazione del disavanzo sanitario negli ultimi 10/15 anni, lasciandoli per un po' "a riposo". Discontinuità è di per sé un valore soprattutto quando il SSR (come nel Lazio) è appesantito da un deficit di cui non possiamo non considerare corresponsabili, almeno in parte, coloro che (anche se iscritti al PD) hanno diretto negli ultimi anni ASL/AO o uffici regionali della sanità se non altro per non aver saputo opporsi all'andazzo ovvero per non averne tratto le conclusioni professionali dissociandosi e dimettendosi. O Zingaretti dimostrerà di saper governare la burocrazia "rottamando e rinnovando" e recuperando le

Procedure irregolari? È bufera sulla selezione

Poggia di interrogazioni sulle procedure adottate dalla Giunta Zingaretti per scegliere i nuovi direttori generali di Asl e ospedali. Sabato per 180 aspiranti manager (scremati dai 581 idonei) ci sarà nella sede di Roma Tre un inedito test attitudinale scritto. Il capogruppo Pdl in Regione Luca Gramazio solleva dubbi sulla regolarità dell'avviso pubblico (criteri aggiuntivi introdotti dopo la presentazione dei curricula). I grillini Davide Barillari e David Porrello dal canto loro denunciano la presenza tra gli idonei di due rinviati a giudizio, chiedono informazioni sul lavoro svolto dalla commissione per la selezione dei candidati e i criteri di scelta dei commissari medesimi.

indispensabili esperienze e competenze di tutti in modo nuovo magari senza compiti di gestione diretta o rimarrà impantanato nella palude di una burocrazia restia ad ogni cambiamento.

Giu.Te.

DS Beauty Center
 Centro Estetico
 Solarium

Viale Isacco Newton, 16
 00151 Roma
 Tel. 06.6530558
 diessestetica@gmail.com

**Sconti del 10 e del 20 %
 a tutti coloro che
 prenoteranno a nome de**

IL CORRIERE DI ROMA

L'EDITORIALE

Arriva il sub-commissario, tempi duri per i Zingaretti-boys?

di **Giovanni Tagliapietra**

Finalmente la sanità targata Zingaretti viene messa sotto tutela. Arriva il sub commissario governativo. È prassi, routine per le regioni impegnate con il piano di rientro dal deficit, ma la questione come è ovvio che sia finisce per assumere una forte valenza politica. Giunta di sinistra, commissario-controllore scelto in questo caso da un avversario politico, il ministro Lorenzin, espressione precisa del centro destra laziale. Dovrà aiutare-controllare, limitare i danni. Ma inevitabilmente sarà un ospite non gradito per la squadra che per conto di Zingaretti gestisce la complessa macchina della sanità regionale. L'ultimo personaggio paracadutato dall'alto, Enrico Bondi, arrivato con la sinistra fama del normalizzatore ha retto solo pochi mesi, ha fatto notevoli danni ed è stato dirottato altrove. Renato Botti (ex DG sanità Lombardia ed ex San Raffaele) è dato per certo. Sul suo nome c'è anche il viatico "pre-



il BORSINO della SANITÀ

Tutto congelato. Se non ci fossero i grillini a fare da guastatori...

Stanno riscoprendo tutti la sanità, in questi giorni, e forse qualcuno si sta rendendo conto che i nodi stanno per venire al pettine. C'è qualcuno che si agita e fa danni, come il direttore **Flori De Grassi**, qualcuno che sta immobile cercando di rendersi trasparente come il responsabile della cabina di regia **Alessio D'Amato**, e qualcuno che cerca di ragionare come **Riccardo Agostini**, sempre più presente nelle dichiarazioni e negli interventi in materia di sanità regionale. Ma a sollevare le questioni sono naturalmente gli altri, il capogruppo Pdl alla Pisana **Luca Gramazio**, **Fabrizio Santori** (gruppo misto, ex La Destra) e soprattutto i grillini che stanno prendendo il ruolo che fu dei radicali, ma con un pizzico di cattiveria e di

decisione in più. La coppia **Davide Barillari-David Porrello** dà il tormento a tutti, interroga e investiga, riporta alla luce dossier polverosi, guarda dove nessuno ha mai osato guardare. Prima o poi inciamberà nello scandalo giusto e per la giunta Zingaretti saranno dolori. Per i manager uscenti e quasi certi di non essere riconfermati sono tempi grami. Si salvano in pochi, come **Vitaliano De Salazar** (Spallanzani) e **Antonio Paone** (Asl RmC), che appaiono in grado di percorrere strade proprie, vanno a fondo **Vittorio Bonavita** (Asl RmB) e **Gianluigi Bracciale** (San Giovanni-Addolorata), messi in croce e abbandonati dai vecchi padrini politici. Zingaretti fa praticamente una dichiarazione al giorno in tema di sanità, ma è fin troppo evidente che il quadro generale sia congelato. Aspettando Godot.

CHI SALE
dall'alto **Luca Gramazio**,
David Porrello
e **Riccardo Agostini**

CHI SCENDE
dal basso **Flori De Grassi**,
Gianluigi Bracciale
e **Alessio D'Amato**



zioso" di Massicci (Mef), il mastino che per conto dei ministri dell'economia tiene sotto controllo i conti delle regioni meno virtuose sul piano sanitario. Da che parte sta Massicci? Non s'è mai capito bene e probabilmente è meglio così. Nel caso di Botti le geometrie possono anche essere diverse, l'uomo è ben introdotto nel mondo della imprenditoria sanitaria milanese che fa capo a Giuseppe Rotelli, nuovo patron del San Raffaele di Milano. Altro respiro, altra corsa rispetto agli evanescenti Gianni Giorgi e Giuseppe Antonio Spata, che avevano affiancato la Polverini ed erano rimasti parcheggiati fino ad ora, ma anche la prospettiva di una sanità eterodiretta. Il Lazio è altra cosa, in Lombardia c'è un ospedale ogni cento metri, funziona e nessuno si sogna di convertirlo, da queste parti si è fatta terra bruciata di una ventina di strutture sanitarie senza pensare ad un loro utilizzo razionale e performante. Come si relazionerà Botti con la cabina di regia guidata dagli uomini di Zingaretti? Nei mesi passati di nomi se ne erano fatti diversi, tutti legati direttamente o indirettamente ad un'area di centro sinistra, da Giovanni Bissoni, presidente di Agenas, a Massimo Russo, il magistrato siciliano ex assessore alla Sanità dell'isola, a Fulvio Moirano, direttore di Agenas. Botti è eccentrico rispetto a quel giro. Nato nel 1957 a Caracas, vanta un curriculum di tutto rispetto. Presidente del Gruppo Merceologico Sanità di Assolombarda, membro della commissione sanità della Confindustria. Direttore Generale della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Membro dei Consigli di Amministrazione di Molmed Spa e Telbios Spa - società partecipate dalla controllata Science-Park Raf e da primari gruppi industriali e finanziari italiani, che operano, rispettivamente, nel settore delle biotecnologie e della telemedicina-teleassistenza. E poi, dal 1997 al 2002, potente direttore generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia. Insomma un pezzo da 90 della sanità lombarda. Rischia di essere una presenza pesante e ingombrante. Chissà come andrà a finire.



IL CASO Farmacap è in rosso Ma non può chiudere

Oltre 20 milioni di buco per la società comunale, stipendi non pagati, farmacie in vendita? Il Campidoglio frena e promette

di Andrea Rambaldi

Farmacap è in rosso, Farmacap non può chiudere, anche se il ruolo delle farmacie comunali è molto cambiato negli ultimi anni. Quella di presidente della società comunale era una poltrona comoda, "di passaggio", per politici o manager parcheggiati, salvati o puniti. Ci sono stati il dg ribelle della Asl RmE Franco Condò, Giusy la Rossa, al secolo Giuseppina Gabriele, temeraria esponente politica di una sinistra capitolina in disgrazia. E molti altri. Ma oggi la questione è seria, potrebbe essere la fine di Farmacap. Mercoledì mattina dipendenti e sindacati di Farmacap hanno protestato, sotto la sede della direzione in via Ostiense, contro il deficit di 23 milioni di euro in cui versa l'azienda comunale. Sigle sindacali e personale hanno chiesto al Comune un intervento concreto per scongiurare l'ipotesi privatizzazione e salvare il posto di lavoro di 50 operatori per i quali erano già pronte altrettante lettere di licenziamento. Dalla maggioranza che sostiene in Aula Giulio Cesare il Sindaco Marino non si sono fatte attendere attestazioni di solidarietà nei confronti dei manifestanti e rassicurazioni. "Sono vicino ai lavora-



tori e alle lavoratrici di Farmacap. E' necessario un nuovo piano industriale e nuovo management per risanare l'azienda" ha dichiarato il capogruppo Pd Francesco D'Ausilio. Sulla stessa linea anche la Presidente della Commissione Politiche Sociali, Imma Battaglia: "Occorre un rilancio dell'azienda che sostenga lo sviluppo dei servizi sociali ed educativi già in essere, ribadendo il carattere pubblico di Farmacap e allontanando lo spettro di qualsiasi ipotesi di privatizzazione o smembramento". E in effetti, poi, alle parole sono seguiti i fatti. I licenziamenti sono stati sospesi grazie allo sblocco,



da parte dell'amministrazione, degli stipendi per i mesi di novembre e dicembre. Problema risolto, quindi? Solo rimandato per Giordano Tredicine. Il Vice Presidente dell'Assemblea Capitolina definisce, senza troppi giri di parole, il rimedio messo in atto dalla maggioranza "una presa in giro inaccettabile nei confronti di padri e madri di famiglia". "Per consentire a Farmacap di continuare ad erogare i servizi e di pagare gli stipendi ai suoi dipendenti - spiega Tredicine - servono 23 milioni di euro, ma in bilancio, come voce di spesa, ne sono stati stanziati soltanto 15. Tradotto, significa che,

nonostante le rassicurazioni date ai dipendenti sulla tutela del loro posto di lavoro e le dichiarazioni su una volontà forte e condivisa di rilanciare l'azienda, questa maggioranza sta promettendo ciò che, se non verranno aggiunti altri 8 milioni, non potrà mai realizzare". Insomma, per l'azienda che gestisce le farmacie comunali si preannunciano due mesi di fuoco che saranno decisivi per il suo futuro. Una cosa però è certa. Se non si trovano in fretta questi 8 milioni, per forza di cose, qualche servizio dovrà essere tagliato. Farmacap è stata di volta in volta una "cosa" di sinistra e di destra, oggi rischia di non servire più. Assofarm spiega che il fenomeno è nazionale, lungo tutta la penisola la crisi del sistema delle farmacie comunali (poco più di 1400) è generale. «Oggi le farmacie comunali non rendono più come in passato non per il venir meno del loro ruolo sanitario locale, né per errori di gestione, ma per scelte profondamente discutibili da parte dello Stato», che le ha utilizzate come «salvadanaio utile a ripianare i disavanzi causati da una spesa ospedaliera fuori controllo. Considerazione che aggiunge preoccupazione su preoccupazione.

Le 44 farmacie comunali

L'Azienda speciale farmaco sociosanitaria capitolina - Farmacap è la società (100% del Campidoglio) che gestisce le farmacie comunali romane: ha in carico la gestione di 44 farmacie comunali nella capitale e offre occupazione a circa 360 dipendenti

ANNUNZIATELLA II

Via G.Caneva 15/17 - 00142
0651531196 - 0651966215

ARICCIA-COLLI ALBANI

Via Sermoneta 10 - 00179
067807794 - 0678390140

BORGATA FIDENE

V.le G. Cervi, 14/30 - 000139
0687131569 - 0687232864

BORGHESIANA III

Via P.Sottana, 55/57 - 00132
0620766231 - 0620747909

BRUNO PELIZZI

V.le R. Vignali 66 - 00173
0672902432 - 0672905329

CASALOTTI II

Via di Casalotti 140/146 - 00166
0661565044 - 0661567658

CASILINO 23-ISOLA LIRI

Via Ferraironi 25 ed.T 1/A - 00177
0624300018 - 0624300018

CASTEL FUSANO

Via Torcegno 45 - 00124
0650915735 - 0650937070

CASTEL GIUBILEO

Via Montappone 46 - 00138
068804500 - 0688529721

CECCHINA II

Via Gaspara Stampa 71 - 00137
068274393 - 0682085826

CINECITTA' EST

V.le A. Ciamarra 66/68 - 0173

067219803 - 0672973082

COLLI ANIENE GOTTIFREDI

Via E. D'Onofrio 70 - 00166
0640801786 - 0640814964

COLLE PRENESTINO

Via Prenestina 1206 A/B - 00132
0622427821 - 0622427043

CORVALE POGGIO VERDE

Via dei Sempieri 6 - 00148
066590869 - 0665190546

DELLE ANTILLE

Via delle Canarie 40 - 00121
0656340014 - 0656038848

DELLE PALME

Via delle Palme 195/A - 00171
0621802438 - 0625213449

DIVISIONE TORINO

Via M. Ghetaidi 22/26 - 00143
0650514344 - 0650992931

DRAGONCELLO

Via C. Casini 165 - 00126
065218683 - 065218517

FERONIA

Via del Peperino 38 - 00158

064505969 - 0641792021

FERRATELLA

Viale Cesare Pavese 310 - 00144

065012802 - 0650991470

FORTE TIBURTINO

Via Diego Angeli 49/51 - 00159

0643254243 - 0643562883

GASPERINA

Via di Gasperina 232/234/236 - 00173

0672672539 - 0672394394

GREGNA S.ANDREA Dispensario

Via M.Migliarini 49/51 - 00173

0672671068 - 0672679659

GREGNA S.ANDREA

Via S.G.Morgeto 169/173 - 00173

067214826 - 0672970799

LA CINQUINA

Via Tor S.Giovanni 167/169 - 00139

0687121436 - 0687119448

LAURENTINO

Via Ignazio Silone, Il ponte - 00143

0650991477 - 065012711

MARIO FANI

Via Cortina D'Ampezzo 317 - 00135

0635073196 - 0635075784

MESSI D'ORO

Via E.Galbani 69/71 - 00156

0686895582 - 0682580559

MONTECUCCO

Piazza G.Mosca 13 - 00148

0665799085 - 066531697

NUOVO DRAGONCELLO

Via Ottone Fattiboni 206 - 00126

0652171745 - 0652311950

PALMAROLA

Via Casal del Marmo 368 - 00135

0630812848 - 0630829231

PIETRO BEMBO

Via di Torrevecchia 555/557 - 00168

0635511752 - 063054486

PONTE VITTORIO

Corso Vittorio Emanuele 343 - 00186

0668218581 - 0668801408

PRATO FIORITO

Via Andria 78/80 - 00132

0622445205 - 0622445699

PRIMAVERA

Largo della Primavera 16 - 00172

0624303430 - 0624411014

S.MAURA

Via Pietro Marchisio 91/97 - 00173

067217602 - 0672970110

SELVA CANDIDA

Via Caselle Torinese 1 - 00166

0661560799 - 0661569403

TOR BELLA MONACA III

Via G.Castano 23/25 - 00133

0620686861 - 062006171

TOR SAPIENZA RUCELLAI

Viale G.Morandi 163 - 00155

062285190 - 0622787037

TOR TRE TESTE

Via R.Lepetit 207/209 - 00155

062280837 - 0622787044

TORRACCIO DI TORRENOVA

Via Torraccio di Torrenova 93 - 00133

0620686868 - 062005566

TUFELLO

Via Dina Galli 7 - 00139

0687137510 - 0687236728

VAL MELAINA

Via C.Baseggio 112 - 00139

0687140689 - 0687201837

E.WOLF FERRARI

V. E.W.Ferrari 242 E/F - 00124

0650930593 - 0650912250

SCENARI È TUTTO SBAGLIATO, LO AMMETTONO ANCHE ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA

Il Piano di rientro uccide la sanità e i cittadini Fermiamolo e ripartiamo da capo

Troppi interventi dettati da una fredda e scriteriata politica di tagli hanno ridotto a pezzi il sistema e provocato vittime. La posizione "contro" del consigliere regionale del Partito democratico Riccardo Agostini

di **Alessandra Di Gaetano**

Sblocco del turn-over e riorganizzazione dei servizi sanitari a favore dei cittadini. Questi i punti della proposta di Riccardo Agostini, consigliere regionale del Pd e membro della Commissione Sanità, secondo il quale il Piano di rientro della sanità laziale è giunto al capolinea. Dopo 8 casi di malasanià registrati negli ultimi 6 mesi, si pone l'esigenza di rivedere un piano che ormai si dimostra essere superato perché, seppur i conti economici sono tornati a quadrare, l'assistenza erogata è invece peggiorata, il pronto soccorso sono sempre più intasati e con il decreto 80 della Polverini molti ospedali sono stati chiusi, con la conseguenza del blocco delle assunzioni. «Bisogna aprire un contenzioso con l'amministrazione nazionale - ha detto Agostini - a partire dallo sblocco del turn-over. Il personale, con tutte le diverse forme contrattuali che abbiamo, ci costa oggi 10 milioni di euro in più di quando queste persone erano assunte, con contratto a tempo indeterminato, nelle aziende sanitarie. E' un cane che si morde la coda». Tra gli interventi decisi nel rispetto del Piano di rientro, così come oggi è organizzato, la chiusura del servizio notturno di emergenza dell'ospedale San Giovanni, la cessazione o riduzione drastica dell'attività del centro dialisi del S. Spirito come quello di Tor Vergata e il centro dialisi del Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, ancora a rischio chiusura. «La mia provocazione - ha continuato il consigliere - è dire al presidente Zingaretti di rescindere il contratto con lo Stato perché questo Piano di rientro produce pochi risultati dal punto di vista economico, ma da quello sociale è una macelleria, dobbiamo bloccare questo sistema cercando di rilanciare una riorganizzazione dei servizi, pensando che prima di tutto vengono le persone e dobbiamo sbloccare il turn over per dare certezza ai lavoratori di una vita migliore». Ultimo caso di malasanià, cronologicamente parlando, quello di Simona Riso, (che poi è entrato nel penale) che ha messo però in evidenza la mancanza di medici all'ospedale San Giovanni a causa del blocco del turn-over. Interventi, quelli della sanità laziale, che sono stati determinati dall'esigenza di dover tagliare per far

Sia detto senza cattiveria, ma con freddezza e sincerità: l'approccio e la gestione della politica sanitaria di questi mesi da parte della nuova giunta lascia parecchio a desiderare. Velleitaria, a volte sconclusionata, senza capo né coda. Lo abbiamo già scritto, nel team di Zingaretti c'è gente che alla sanità dovrebbe dare del tu (vedi il consigliere Petrangolini, ad esempio), ma non riesce ad uscire dal condizionamento di una vecchia linea di condotta che vede prima il potere, le poltrone, le clientele, gli amici, le cambiali politiche da scontare e poi... il resto. Ma c'è qualcuno che ragiona. E gli va dato atto. L'intelligenza politica va riconosciuta e segnalata. Parliamo ad esempio del consigliere regionale Pd Riccardo Agostini. Lui definisce le sue sortite "provocazioni". A nostro avviso sono espressioni di buon senso. Ma non si può essere d'accordo su tutto



Riccardo Agostini

quadrare i bilanci, ma senza pensare alla necessità di fornire servizi al cittadino, senza considerare tra l'altro che il risultato finale è una spesa maggiore in termini di costi del personale utilizzato, proveniente spesso da cooperative. Chiudere gli ospedali non è necessariamente il modo migliore per risparmiare, sulla pelle dei cittadini. Intanto, per fine mese è stato fissato il rituale incontro del tavolo ministeriale in cui sarà presentata la proposta di rimodulazione del piano di rientro con la richiesta di assumere più personale modificando e modernizzando la norma attuale che prevede la possibilità di 1 assunzione a fronte di 5 pensionamenti. Non per tagliare arbitrariamente, ma per investire. «Il Pd - ha concluso Agostini - deve diventare protagonista del cambiamento che si deve fare nel sistema sanitario della regione Lazio. Noi siamo sul pezzo e vogliamo essere attori per aiutare a migliorare i servizi della sanità. Ci sono ad esempio Asl che hanno fatto sprechi e altre sane, per cui bisogna andare in profondità, è un lavoro complesso che richiede una gestione più intelligente di quanto è stato fatto fino adesso».

L'INTERVISTA/ PARLA ANTONIO PAONE, DIRETTORE GENERALE USCENTE DELLA ASL RMC

“Così ho provato a salvare il Cto...”

Antonio Paone, professione primario, direttore generale in uscita della Asl RmC, una delle più complesse (e storicamente discusse) Aziende sanitarie locali della Regione. Sul suo territorio, un quadrante che comprende Eur e Ardeatina, insistono ospedali come il S. Eugenio e Cto, realtà importanti come la Fondazione Ircs S. Lucia, diverse strutture private. Non ha avuto la vita facile Paone, stretto nella morsa tra le richieste pressanti del territorio e i "niet" della burocrazia regionale e della politica (Polverini prima, Zingaretti poi). E' l'occasione per un bilancio, e magari per capire qualcosa di più.



Antonio Paone

tare che affondasse, ma non è stato fatto. In questi tre anni ho provato a salvarlo e l'operazione con l'INAIL è parte di questa volontà.

La convenzione porterà più fondi alla struttura?

Porterà anche dei fondi, ma la cosa più importante è la partnership. L'INAIL porterà avanti l'attività di riabilitazione per i suoi assistiti, al di fuori del sistema sanitario nazionale; il CTO continuerà in parallelo con le sue attività, ma ci sono diversi punti di contatto. Se si volesse puntare sulla riabilitazione anche nell'ospedale, avremo un partner in possesso di un

Il suo mandato, come quello di molti altri direttori generali, sta per scadere. Crede in una prorogatio in attesa delle nuove nomine?

Non ne ho la più pallida idea.

Che pensa della famosa lista dei 500 papabili (c'è anche il suo nome)?

È un metodo come un altro.

Nella lista ci sono nomi vecchi e nuovi. Meglio esperienza o discontinuità?

Penso che con 500 nomi la discontinuità, quando è necessaria e utile, sia a portata di mano.

Pensa che i manager vengano scelti per la loro professionalità o per la fedeltà politica?

O si sceglie secondo la professionalità o la sanità va a picco. Questo è l'assunto. Se poi il politico di turno ha a disposizione manager che, oltre ad essere bravi, la pensano anche come lui e gli garantiscono una certa dose di lealtà (proprio in base a questo sentire comune), ben venga che siano preferiti. Ma dalla professionalità non si prescinde. Io ho assunto questo incarico in piena autonomia. Raramente mi è stato chiesto di fare cose che non volevo fare, e quando è successo ho risposto picche.

Lei "chiude" con l'operazione CTO ...

È un'operazione importante, appena iniziata ma già a buon punto. Zingaretti ha firmato il protocollo di intesa lo scorso maggio e il 31 dello stesso mese è stata siglata la convenzione con INAIL. Nel giro di due mesi sono stati preparati i locali che l'INAIL ci ha chiesto. Per la fine dell'anno il CTO potrà già avvalersi della collaborazione. E' un punto di partenza importante ma la programmazione regionale dovrà individuare una nuova identità per la struttura. Bisognava decidere un decennio fa di fare del CTO un ospedale completo, per evi-

know-how e di un'esperienza fondamentale.

Ha licenziato un direttore sanitario. Com'è andata?

Per me la legalità è importante. Non c'erano le condizioni perché potessi avere nei suoi confronti abbastanza fiducia, prima di tutto da un punto di vista tecnico, per diversi motivi.

Che cosa si lascia dietro, a fine mandato?

Lascio un'azienda risanata su cui si può ancora lavorare molto. Avremmo potuto fare di più se con un nuovo atto aziendale (l'ultimo è troppo risalente) avessimo potuto ridisegnare l'ASL sulle nuove esigenze di questi anni. Il piano di rientro e le difficoltà della sanità laziale non ce l'hanno permesso. Mancano alcune professionalità, anche a livello amministrativo.

Il problema più grosso affrontato?

Sicuramente quella di mantenere uno standard assistenziale adeguato, spesso anche più che adeguato (l'abbiamo migliorato da molti punti di vista), riuscendo nel frattempo a rientrare nel bilancio. Ridurre gli sprechi e ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione ci ha consentito il pareggio di bilancio.

Gli sprechi?

Ad esempio fondi per decine di milioni di euro destinati a lavori che non avevano nessuna utilità. Al Sant'Eugenio era prevista una galleria sospesa a due metri dal suolo tra il vecchio e il nuovo ospedale. Avrebbe massacrato tutta l'architettura circostante - sembrava la galleria di una metropolitana - per un costo enorme. Modificando il progetto abbiamo recuperato una parte importante di quei fondi e li abbiamo utilizzati per miglioramenti davvero necessari. Ad esempio, ma non solo, in sei mesi abbiamo completamente rinnovato il pronto soccorso, che ora è uno dei migliori della regione.

Lorenzo Marziali

IL CASO

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE SCOPERCHIA LA PENTOLA RI.REI.

Quegli "orfani" di Anni Verdi nei guai

Disastrosa la situazione degli assistiti, precaria quella dei lavoratori. La crisi di Unisan e il disinteresse della Regione portati in primo piano dal consigliere grillino David Porrello. Le responsabilità delle Asl RmD e RmF

di **Alessandra De Gaetano**

Condizioni igienico-sanitarie pessime, ragazzi messi in fila indiana e lavati con la stessa spugna, rasati con la stessa lametta, lasciati a dormire con i materassi a terra senza un'adeguata struttura letto, e alcuni addirittura denudati chiusi dentro una stanza. E' quanto accade ogni giorno nel centro con servizio diurno ed ambulatoriale di Via Silvio Sbricoli di Roma e nel centro con servizio di riabilitazione e assistenza socio sanitaria H24 e servizio diurno della cooperativa Unisan di Santa Severa. Lo hanno denunciato i genitori dei ragazzi dell'ex associazione Anni Verdi Onlus, che nei giorni scorsi hanno incontrato i consiglieri del MSS Lazio per verbalizzare le ingiustizie che i loro figli, bisognosi di cure, sono costretti a subire. La Unisan insieme alle Cooperative Osa e Nuova Sair fa parte del Consorzio di Cooperative Sociali Riabilitazione e Reinserimento (Ri. Rei.) che gestisce l'attività assistenziale svolta nei Centri



in precedenza autorizzati e accreditati all'associazione Anni Verdi Onlus, fallita nel 2006. «E' una gestione fuori dal normale - ha detto David Porrello, consigliere del MSS Lazio - Non è che siccome questi ragazzi parlano meno, devono essere lasciati al loro destino, piuttosto che essere seguiti

con corsi riabilitativi, che realmente non vengono erogati, di cui però arrivano le fatture che vanno a giustificare questi corsi. La situazione è tragica. Ci sono elementi per poter affondare colpi seri alla Giunta regionale, anche se non è direttamente responsabile, ma a questo punto se ne deve



A sinistra la sede di Anni Verdi a Santa Severa; sopra David Porrello

occupare, e alla Asl che probabilmente non ha fatto il suo dovere. Noi siamo disposti ad andare avanti a testa bassa senza guardare in faccia nessuno». Il MSS conferma la sua presa di posizione a favore della tutela dei pazienti e dei lavoratori e, in un'interrogazione al presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha già chiesto di revocare al Consorzio Ri.Rei-Unisan l'affidamento delle strutture dell'associazione Anni Verdi Onlus per non aver ottemperato ai principi di unicità nella gestione dei centri e di for-

mazione del personale. «Abbiamo fatto l'interrogazione per quanto riguarda i lavoratori - ha continuato Porrello - e abbiamo fatto richiesta per l'accesso agli atti per avere tutti i verbali che la Asl RmF e RmD hanno emesso nei confronti di queste strutture gestite dalla Unisan. Ora cerchiamo di capire con genitori e lavoratori quali azioni possiamo mettere in campo». Prossima tappa sarà l'incontro con i dirigenti della Unisan, perché il MSS vuole vederci chiaro, anche sulla questione dei lavoratori della Cooperativa di Santa Severa, in attesa di reintegro presso la sede di lavoro. Ad avere questo diritto sono solo coloro che hanno seguito corsi di formazione per Operatori Socio Sanitari organizzati dalla Regione stessa in forma gratuita. Ironia della sorte, i corsi non sono mai stati fatti, tanto che alcuni lavoratori hanno seguito il corso per l'ottenimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario autonomamente e a proprie spese, senza però ottenere comunque il reintegro presso la sede di lavoro. Intanto, si attende l'arrivo completo dei documenti per poter procedere.

Villa Stuart: Servizio di Ortopedia e Traumatologia

Dr. Maria Teresa Pereira
Medico Chirurgo
Specializzato in Medicina
Fisica e Riabilitazione



VILLA STUART, FATTORI DI CRESCITA E LESIONI MUSCOLARI

Una terapia naturale, efficace ed innovativa: curare le lesioni muscolari riducendo i tempi di recupero. Di recente, fattori di crescita a Villa Stuart anche per Francesco Totti



di **Paolo Brandimarte**

Dr.ssa Pereira, che cosa sono i fattori di crescita?

«Sono delle proteine contenute nel nostro sangue (piastrine e siero), in grado di attivare i processi di riparazione del tessuto connettivale e dell'apparato locomotore; hanno la funzione di stimolare la riproduzione cellulare favorendo la guarigione dei tessuti lesi tra cui muscoli, tendini, cartilagine e tessuto osseo».

In che cosa consiste la terapia?

«Si effettua un prelievo di sangue al paziente. Il sangue viene poi inserito in una centrifuga che ne separa le componenti. In seguito, si preleva lo strato ricco in piastrine con il siero contenente i fattori di crescita. Mediante semplice infiltrazione, il preparato viene introdotto localmente nella zona da trattare, in modo da sfiammare o cicatrizzare una lesione».

Vademecum per il paziente. Cosa fare prima del trattamento?

«Innanzitutto, per sottoporsi alla terapia è necessario che il paziente si sottoponga a visita medica specialistica ed analisi del sangue. Il soggetto deve essere a digiuno di 4 ore e non deve aver assunto antinfiammatori né aspirina. L'indicazione è valida sia per il giorno della terapia che per quello successivo».

Quali patologie possono essere trattate con terapia di plasma ricco in piastrine?

«La terapia è particolarmente indicata per la cura di patologie come artrosi di ginocchio, anca e caviglia, lesioni dei tendini (tendiniti e tendinopatie, ndr), lesioni della cartilagine, patologia legamentosa articolare, cronica e acuta, lesioni muscolari».

A proposito di lesioni muscolari: come mai sono in così forte aumento?

«Lo sport e l'attività fisica sono divenuti parte integrante della nostra vita quotidiana. In molti, uomini e donne, frequentano palestre e parchi alla ricerca della giusta condizione fisica. Purtroppo, in molti casi mancano preparazione ed adeguato supporto. Di conseguenza, ci si trova dinanzi ad un cospicuo numero di soggetti con lesioni muscolari, talvolta anche di grave entità, accompagnati magari da dolore ed ematomi».

Come si curano le lesioni muscolari?

«Indubbiamente, la fisioterapia abbinata alla terapia di plasma ricco in piastrine (fattori di crescita) agevola il percorso di guarigione nelle lesioni muscolari, riducendo notevolmente i tempi di recupero».



Francesco Totti a Villa Stuart per i fattori di crescita (Foto Tedeschi)

VILLA STUART SPORT CLINIC
IMS
ISTITUTO DI MEDICINA DELLO SPORT DI ROMA
WWW.VILLASTUART.IT

F-MARC
FOOTBALL FOR HEALTH
FIFA
FIFA MEDICAL CENTRE OF EXCELLENCE

Casa di Cura Villa Stuart
Via Trionfale, 5952 (00136 Roma)
06. 35528283/297 - 06. 355281 www.villastuart.it

LO STUDIO

Tetraplegia da uso di cocaina un rischio da non sottovalutare

Il caso sottoposto dai ricercatori della Fondazione Irccs S.Lucia al convegno Iscos di Istanbul

Sono ben note le conseguenze dell'uso di cocaina sul sistema vascolare cerebrale con possibilità di lesioni ischemiche ed ictus. Meno nota, sia al pubblico che agli specialisti, è la possibilità che l'uso di cocaina possa indurre una lesione del midollo spinale con tetraplegia.

Uno studio dei ricercatori della Fondazione coordinato dal Dr. Giorgio Scivoletto della Sezione Mielolesi diretta dal Dr. Marco Molinari ha evidenziato l'importanza clinica e riabilitativa di questa rara evenienza di difficile diagnosi in una comunicazione recentemente presentata al 52° Convegno Annuale della ISCOS (International Spinal Cord Society) tenutosi dal 28 al 30 Ottobre ad Istanbul. Il caso descritto ha riguardato un giovane di 27 anni ricoverato con diagnosi di ischemia del midollo spinale due giorni dopo il consumo dello stupefacente. Grazie alle indagini neurofisiologiche e di neuroimmagini è stato possibile evidenziare una lesione ischemica nel territorio dell'arteria spinale anteriore con caratteristica "iperintensità a matita" nelle immagini di Risonanza Magnetica. La lesione ischemica ha comportato un



nelle attività di vita quotidiana e una deambulazione con ausili.

L'uso di cocaina è assai diffuso ed il suo utilizzo cosiddetto ricreazionale è in aumento, grazie anche all'abbassamento del costo, ed è diffuso in tutte le classi sociali. In

danno midollare incompleto con impossibilità alla deambulazione e difficoltà sfinteriche. Dopo due mesi di trattamento riabilitativo presso la Sezione Mielolesi della Fondazione Santa Lucia è stato possibile raggiungere una autonomia completa

generale è considerata una droga a basso rischio. Lo studio della Fondazione riporta l'attenzione sui danni neurologici da cocaina segnalando come anche un suo uso occasionale possa portare a danni neurologici gravissimi e permanenti.



Un commissario ad acta per garantire l'assistenza riabilitativa ai bambini della Fondazione Santa Lucia

Dopo vari gradi di giudizio l'assistenza riabilitativa- extraospedaliera ai bambini della Fondazione Santa Lucia potrà essere assicurata grazie all'azione del Commissario ad acta nominato dal Consiglio di Stato che commissarierà la Regione Lazio e la Asl inadempienti di quanto disposto dalle sentenze del Consiglio di Stato. Per 4 anni la Fondazione ha dovuto lottare contro arbitrii ed inadempienze delle strutture burocratiche della Regione.

La vicenda comincia nel 2009 con il disconoscimento da parte della Regione di 55 posti in regime semi-residenziale estensivo da sempre utilizzati esclusivamente per i Progetti Riabilitativi (composti da prestazioni sanitarie essenziali e multidisciplinari) riguardanti pa-

zienti in età neonatale ed infantile con disabilità complesse quali paralisi cerebrali infantili, e sindromi genetiche rare per le quali la Fondazione Santa Lucia è Centro di riferimento regionale (sindrome Prader-Willi, Cri-du-chat, Rett, sindrome di Down, etc.). Il Consiglio di Stato sez. III con la sentenza n.5302 del 4.11.2013 ha posto fine al perdurante comportamento omissivo della Regione in ordine alla mancata trasformazione di 55 posti letto da semiresidenziali in non residenziali, richiesta già accolta dal Consiglio di Stato con la sentenza n.4930/2011, nominando il Commissario ad Acta per "l'adozione delle determinazioni attuative del giudicato in ordine alle prestazioni erogate su 55 posti formalmente qualificati come semiresidenziali ed alla richiesta di trasformazione dei predetti posti di cura".



È semplice. Non costa nulla.

DONA IL TUO 5 X 1000

alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9



Supplemento di ONLINE-NEWS Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma n.437/2009 dall'18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile Giovanni Tagliapietra

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno



Tort Uovo



www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893



di **Pier Giorgio Tupini**
Presidente
dell'Accademia
della Cultura
Enogastronomica

VIGILANZA IGIENICO-SANITARIA

Serve un organo di unificazione regionale

Durante le ispezioni nei pubblici esercizi (bar, ristoranti) alcuni organi di vigilanza delle ASL esaminando il documento di Autocontrollo, quasi si trattasse di un compito in classe da correggere con la matita rossa e blu per evidenziare i "peccati veniali" e "peccati mortali", stimano presunti errori di procedura eseguendo prescrizioni puntigliose non sempre realizzabili se non con elevati costi o se non addirittura con trasformazioni strutturali che vanno ad incidere sfavorevolmente sul funzionamento degli esercizi, nonché comminando sanzioni. Ciò tiene in poco conto il dettato del Parlamento e del Consiglio Europeo che nel Regolamento 29 aprile 2004, n. 852 evidenzia "i requisiti del sistema HACCP, tenendo conto dei principi contenuti nel Codex Alimentarius dovrebbero essere abbastanza flessibili per poter essere applicati in qualsiasi situazione, ... onde evitare oneri inutili alle piccole imprese è inoltre opportuna una certa flessibilità per permettere di continuare ad utilizzare metodi tradizionali in ogni fase della produzione, trasformazione o distribuzione di alimenti e in relazione ai requisiti strutturali delle aziende"

Il legislatore ha, sia in fatto che in dovere,

trasferito la responsabilità in ordine alla salubrità degli alimenti ai titolari di azienda quali conoscitori del sistema produttivo e delle iniziative necessarie a porre rimedio ad eventuali punti critici, consentendo, così, di evitare laddove possibile, di ricorrere a costose e complesse iniziative, che graverebbero sull'intera struttura produttiva di ulteriori e inutili costi, specialmente in assenza di reali o ipotizzabili rischi per la salute pubblica. Si tenga conto che l'autocontrollo della filiera produttiva di un ristorante tradizionale destinato al consumatore finale, valuta rischi nei flussi di lavorazione quasi sempre rappresentati dalla cosiddetta preparazione estemporanea, che richiede di volta in volta procedure di lavorazione anche diverse sia nei comportamenti e sia nella scelta dei componenti usati. In tal modo modalità e tempi di manipolazione e di preparazione dei piatti inseriti nel menù possono non risultare ripetitivi, senza dimenticare il menù giornaliero preparato quotidianamente da ogni bravo chef, fortemente condizionato dalle materie prime fresche giornalmente offerte dal mercato, dalla elaborazione dei piatti quale estrema immagine della professionalità e della fantasia dello chef, dalle ordinazioni diverse secondo i gusti e le scelte dei pasti ormai

destrutturati nel loro ordine delle portate, nonché dalle esigenze a volte imprevedibili dei consumatori, rendendo così difficile o inutile ai fini dell'individuazione dei punti critici (CCP), la specifica e/o puntuale descrizione del ciclo produttivo per ogni piatto e/o prodotto. Sarebbe in tal caso sufficiente, per garantire la salubrità e la igienicità del prodotto finito, che il documento di autocontrollo rappresentasse quelle poche regole che se osservate si concretizzano soprattutto nel pedissequo rispetto e conoscenza dei comportamenti sulla manipolazione e sulla conservazione degli alimenti. Infatti, nel caso in cui l'organo di vigilanza si sostituisce, con azione surrogatoria, alle competenze attribuite dal legislatore in via esclusiva al titolare nella stesura del documento di autocontrollo, viene inopinatamente posta in discussione la professionalità stessa del titolare che non è limitata al solo rispetto delle norme igienico-sanitarie, poiché deve barcamenarsi con le esigenze rappresentate dai cuochi, con l'instabile livello professionale della brigata di cucina, con le tradizioni culinarie, con le richieste della sala a secondo della tipologia della clientela, con le realtà strutturali dell'azienda, nonché con tutti quegli elementi mutabili o immutabili che hanno creato il fascino, l'imma-

gine, il rispetto e la notorietà del locale. All'organo di vigilanza compete, perciò, di individuare concretamente se gli alimenti finiti possano rappresentare un rischio reale e concreto per la salute dei consumatori mediante prove tecnico/scientifiche, evitando la critica puntigliosa di un documento, spesso eccessivamente voluminoso e stereotipato, che così come indica il Regolamento n. 852/04 non può efficacemente rappresentare le molteplici situazioni operative nell'ambito delle cucine e dei laboratori artigianali alimentari. Si auspica che nel rispetto della vigente normativa in materia la Regione Lazio, a ciò individuata dall'attuale normativa, si adoperi sollecitamente per costituire un organo di coordinamento e di unificazione delle procedure e dei comportamenti degli organi di vigilanza, guidato da funzionari senza la matita rossa e blu, ma individuati tra coloro che sulla base di una profonda esperienza del territorio e delle reali esigenze alla salvaguardia della salute pubblica siano in grado di temperare le esigenze dei cittadini con quelle degli operatori del settore della somministrazione in modo che non si abbiano a ravvisare, come sovente accade, prescrizioni diverse e contrastanti a secondo della ASL del territorio di appartenenza. (continua)

Baby prostitute e orchi, la Capitale a luci rosse

di **Filippo Gesualdi**



Ragazze di buona famiglia, pronte a tutto per un tenore di vita da donne viziate e sofisticate, avvocati, commercialisti ed imprenditori che non badano a spese per qualche ora di sesso con minorenni ancora acerbe, ma smaliziate e disposte a tutto. Questo è il triste e squallido scenario di quanto avveniva in un appartamento nella zona Parioli di Roma, dove avvenivano questi incontri, tra giovanissime baby prostitute minorenni di buona famiglia e professionisti ed imprenditori più o meno stimati e facoltosi, accecati dalla sensualità e dalla giovane età delle baby squillo. In questi giorni a Roma, si fa un gran parlare di questo accadimento così squallido e inquietante, ma a parte la riflessione e la grande amarezza di fondo per quanto accaduto, traspare una sorpresa, un rigore morale, una eccessiva levata di scudi, per un fatto di cronaca che ormai sembra tristemente entrato nella normalità della nostra vita e della nostra quotidianità. Viviamo in un mondo, in una società dove

assistiamo sempre di più ad un progressivo indebolimento dei valori etici e morali che fino ad un decennio fa avevano governato in qualche modo e diretto la nostra società. Oggi siamo circondati da esempi, da accadimenti, da situazioni dove anche personaggi importanti, di grande visibilità e prestigio si perdono in situazioni surreali, squallide, orribili, a volte al limite della legalità, dove valori etici ed umani vengono travolti dall'onda anomala del "tutto è permesso". E come possiamo pensare che a qualche ragazzina più viziosa e fragile, a qualche uomo facoltoso e annoiato, più sensibile al piacere e al vizio, possa sfuggire l'occasione di esaudire questi insani e deprecabili desideri.

Forse qualcosa o qualcuno ha spiegato a queste baby prostitute la mostruosità del loro agire, magari solo per avere una borsa di Vuitton, un nuovo e modaiolo smartphone e cento euro da spendere la sera in altri vizi o vizietti da donne vissute. Forse qualcuno ha spiegato a stimati e facoltosi cinquantenni annoiati la brutalità di un rapporto con minorenni che possono uscire con ferite difficilmente rimarginabili da vicende di questo tipo. Eppure tutti sono pronti ad indignarsi, a puntare l'indice contro il "mostro", la "baby prostituta", e pochi, pochissimi fanno realmente qualcosa per cambiare il corso degli eventi. Si sono aperti i recinti, tutti sono usciti

fuori con il miraggio della verde prateria dove l'erba è sempre verde e abbondante, ma dove è facile perdersi e non trovare più la strada e un riparo. Ora dovrebbe essere compito di chi ha aperto il recinto ritrovare le persone smarrite e in difficoltà e non abbandonarle al loro triste destino.

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948
da **Giuseppe Gesualdi**

direttore editoriale
Giovanni Tagliapietra
direttore responsabile
Filippo Gesualdi

redazione
via Boezio, 6
00193 ROMA
tel. 06/32803407
Fax 06 3280 3400
www.corrierediroma-news.it
E-Mail:
redazione@corrierediroma-news.it

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

P. Iva e Codice Fiscale
9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fisso 0% TAEG 5,15%
Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: i versamenti e il costo di gestione del finanziamento € 34,62, bolli su rendimento annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni presentarsi al richiedente all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCO) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione AgisDucato. La Siderurgia Viterbese "La Bottega del Fabbro" si opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com



ORTOETRURIA S.n.c
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"

Fondata nel 1988   www.ortoetruria.it

Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it



VITERBO



SUTRI



TUSCANIA



MONTE ROMANO



CANEPINA



SORIANO NEL CIMINO



FABRICA DI ROMA



MARTA



MONTEFIASCONE

**CONSUMIAMO PRODOTTI
REALIZZATI NEL LAZIO
PER FAR CRESCERE
LA NOSTRA REGIONE**

Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento

**350 punti vendita
a Roma
e 250 nel Lazio**



CARBOGNANO



NEPI



FALERI



RONCIGLIONE



VEJANO



CIVITA CASTELLANA



BASSANO ROMANO



ORIOLO ROMANO



TARQUINIA



VETRALLA



MONTALTO DI CASTRO



BAGNOREGIO



CAPRAROLA



MERCATINO DI NATALE/ "SERRATA" CONTRO LA NUOVA COLLOCAZIONE DEI BANCHI VICINO PIAZZA ANCO MARZIO

Ambulanti e bancarelle assediano l'area pedonale

di Enzo Bianciardi

Una "serrata" (il prossimo 18 novembre) di tutti gli esercizi commerciali e luci spente nelle vetrine ed insegne. È accaduto soltanto un'altra volta nella storia del litorale romano, era l'8 novembre 1991, gli albori di tangentopoli. "Dimostriamo al X Municipio come si trasforma la città se si lascia che le realtà commerciali muoiano" si legge su una nota d'intenti sottoscritta dagli operatori in agitazione. La protesta nasce dal nuovo mercatino di Natale, previsto dal 4 dicembre al 7 gennaio. Due, infatti, le novità salienti previste per il mercato, la prima, che ha fatto infuriare gli esercenti: il trasferimento dell'area del mercatino natalizio dalla sede originaria di via Vincenzo Vanutelli a piazza della Stazione vecchia (a ridosso di piazza Anco Marzio), la seconda, che è stato stabilito l'adozione di casette di legno, di color noce, di 4x2 metri, sul modello di quanto avviene in altre città. La tipologia di banchi, sottolineano i commercianti, non è stata specificata, per cui, i nuovi banchi sono lasciati all'improvvisazione personale, con il rischio di peggiorare le cose. E dunque, l'idea positiva di creare un vero e proprio mercatino di Natale che andasse a sostituirsi al mercato "ambulante" degli anni precedenti, lasciato molto all'improvvisazione ed al caos, è stata vanificata da una collocazione che, secondo gli esercenti del Centro Commerciale Naturale penalizzerebbe pesantemente le attività commerciali dell'area pedonale. "Vogliono fare il mercatino delle bancarelle travestito da "Babbo Natale" nel centro di Ostia. - denuncia senza mezzi termini Giuliano Fausti, presidente del CCN - Dove vogliono farlo? Non in un'area delegata allo



scopo e pronta ad accogliere i 35 banchi previsti, ma in pieno centro cittadino, a poche decine di metri all'area pedonale. E questo regalo arriva in un momento di gravissima recessione, con molti esercizi che sono sull'orlo della chiusura, si vuole realizzare un mercato che rischia di vanificare e "cannibalizzare" il lavoro degli operatori del Centro commerciale". Ai 40 negozi dell'area pedonale si aggiungerebbero i 35 banchi del mercatino di Natale che secondo il bando, potranno vendere, assieme ai presepi ed agli addobbi natalizi anche: bigiotteria artigianale; articoli da regalo in legno, ceramica, ferro battuto e rame; candele e candelieri; giocattoli certificati, giocattoli con materiale riciclato o riciclabile e giocattoli artigianali; accessori di abbigliamento (borse, cinture, guanti, scarpe, calze, portafogli, ombrelli) con esclusione di biancheria intima e abbigliamento sportivo; pitture, sculture, libri, poster, quadri e filatelia; saponi e prodotti di erboristeria; soggetti sacri; oggetti da collezione. "Non abbiamo niente contro il mercato in sé - ribadisce Fausti - ma deve essere trasferito altrove, magari nell'hinterland dove ci sono aree completamente sprovviste di esercizi commerciali". Non è l'unico appunto al bando del Municipio. "Per le "casette in legno" è neces-

saria l'autorizzazione paesistica, - ricorda Fausti - non facile da ottenere in tempi brevi, per questo, sorvegliremo per evitare qualsiasi abuso. Va anche ricordato che il bando non prevede un progetto unitario, per cui, i chioschi commerciali potrebbero essere diversi gli uni dagli altri. Ancora una volta, dobbiamo sottolineare, questo territorio ed i suoi cittadini vengono scavalcati da operazioni di basso profilo, imposte dall'alto e che vanno a mortificare le realtà locali".

Orologi e gioielli per salvare il bilancio

Credito su pegno, l'Ascom denuncia: commercianti ed imprenditori in fila al nuovo Monte di Pietà

Impegnano orologi e gioielli per ottenere i soldi necessari ad evitare il fallimento. Commercianti ed imprenditori sono costretti, infatti, a rivolgersi ad un vero e proprio "Monte di Pietà", strusciano e drammatico, travestito da "prestito", per richiedere agli istituti bancari un "credito su pegno", nella speranza di ottenere il prestito immediato per affrontare spese impreviste e far fronte agli impegni economici assunti. Una prassi in crescita, soprattutto nel settore commerciale, come denuncia l'Associazione commercianti di Ostia: "Si tratta di un modo 'facile' per avere una somma immediata ed in contanti, - spiega Luca Capobianco, presidente Ascom - dando semplicemente a garanzia un bene, per il quale non è richiesta alcuna indagine patrimoniale. Com'è noto, una volta ricorrevano a questo meccanismo soltanto le persone meno abbienti, alle quali non era rimasta altro che liquidare i beni di famiglia. Ora, però, in fila agli sportelli ci sono anche artigiani, piccoli imprenditori, commercianti e professionisti, tutte persone non potendo attendere i tempi per un fido ordinario decidono di impegnare gioielli e orologi". Una prassi semplice ma che nasconde più di un risvolto negativo e

soprattutto, si tratta di un salasso che rischia di "strangolare" economicamente quanti scelgono di ricorrere a questa soluzione per trovare danaro contante in poco tempo. "Gli interessi annui sono elevati ed in alcuni casi superano l'11%.- afferma Capobianco - A questi vanno aggiunti i diritti di custodia ed eventuali tassi di mora dovuti alla scadenza della polizza, che ha una durata dai 3 ai 12 mesi. Infine, scaduta la rata del prestito senza essere pagata, al trentesimo giorno di ritardo, i beni non riscattati vengono venduti all'asta". Questo non basta a far scattare l'allarme: "Ad Ostia un Istituto di credito fornisce regolarmente questo tipo di servizio - continua Capobianco - e molte persone si sono rivolte alla nostra associazione per denunciare in via confidenziale un meccanismo perverso che li ha letteralmente prostrati in un momento di grave difficoltà economica. In una società civile questo stato di cose non è accettabile. I primi "monte pegni", infatti, furono istituiti dai frati francescani nel XV secolo per contrastare l'usura dilagante; mentre oggi sono diventati, a loro volta, una forma di "usura" pur praticando interessi apparentemente accettabili".

En. Bia.

DA DIECI ANNI I LAVORI DI RESTAURO DELLE MURA MEDIOEVALI SONO FERMI IL MUNICIPIO VUOLE VEDERCI CHIARO

I ponteggi d'oro di Ostia Antica

I ponteggi dei restauri fermi da anni nascondono le mura del borgo medioevale di Ostia Antica, restaurate dal cardinale d'Estouteville nella seconda metà del XV secolo una prima volta. "Sono ponteggi d'oro..." Li hanno definiti, a più riprese, i residenti del Borgo, scuotendo la testa in segno di disapprovazione. A segnalare per primo questo ennesimo sperpero è stato Gioacchino Assogna di Sos soccorso cittadino: "Continuiamo a chiederci quanto sia costato sino ad oggi e quanto costerà l'affitto dell'impalcatura e perché questi soldi non siano invece stati utilizzati per intervenire subito sul torrione lesionato". Secondo quanto risulta agli atti, infatti, venne iniziato un intervento di manutenzione da parte dei Beni Culturali circa dieci anni fa, sospeso in seguito per esaurimento dei fondi, restano da restaurare gli ultimi 20 metri delle mura ed il torrione. Intanto, il Municipio si è accorto che qualcosa non va.... "Credo sia giunto il momento, - af-

ferma Sandro Lorenzatti, assessore alla cultura del X Municipio - dopo oltre 10 anni di incertezze, che venga chiarita a livello istituzionale la vicenda dei ponteggi di sostegno alle mura del Borgo di Ostia Antica. In particolare: quali siano le ragioni di una così lunga interruzione, che sta creando problemi non solo di natura estetica ma anche disagi pesanti ai cittadini che vivono ed operano nell'area del Centro storico. E' evidente - continua Lorenzatti, deciso ad andare fino in fondo alla faccenda - che opere del genere necessitano di una grande attenzione progettuale e, soprattutto, di ingenti stanziamenti, ma credo sia dovere del Municipio chiedere agli Enti interessati di chiarire lo stato di "avanzamento" dei lavori. Abbiamo in mente di istituire, a riguardo, una sorta di Tavolo tecnico con la Soprintendenza, Comune e Regione, per individuare le cause dei ritardi".

E.B.

Caffetteria

"Il Tempio"



Una nuova gestione, un nuovo servizio per i cittadini residenti nel quartiere Prati e per tutti coloro che vi lavorano nei tanti uffici che lo circondano, iniziato lo scorso 16 settembre.

Per chi va più di fretta o ha poco tempo, potrà optare tra gustosi tramezzini e panini ripieni



La Caffetteria il Tempio non è solo un bar, ma uno spazio ideale per la pausa pranzo, un'occasione per mangiare e scambiare magari due parole con i colleghi, seduti su comodi tavolini, gustando prodotti gastronomici di altissima qualità. Lasciatevi coccolare e stupire dalla cuoca Alessandra che ha collaborato con lo chef Davide Bracco e con esperienze di lavoro presso la Sala Umberto, l'Hotel Aldrovandi, la Terrazza Margutta.

Piazza Cavour, è frequentato non solo da avvocati, ma anche da giornalisti, impiegati e numerosi studenti (nelle vicinanze ci sono due scuole) che hanno immediatamente saputo apprezzare le qualità del bar-tavola calda.



Un menu completo e nutriente come i fagotti di crepes ripieni di pesce, gli spaghetti alla siciliana; c'è anche la mozzarella di bufala.

La proprietaria Maddalena promette di personalizzare sempre di più il locale, organizzando apericene a tema, e, almeno una volta a settimana, di voler prolungare l'apertura fino a tarda sera.



Via Ennio Quirino Visconti, 8
Tel. 06-3218290 - caffetteriailtempio@gmail.com

La crisi c'è per tutti. Per il Festival no

Budget leggermente limato, dagli 11,8 milioni del 2012 ai 10 di quest'anno, nonostante le richieste degli organizzatori di aumentare il plafond finanziario. Il Festival dell'Auditorium proseguirà fino al 17 novembre. Ma i Vip stanno lontani

di **Claudia Acca**

Alla fine anche questa ottava edizione del Festival del Cinema di Roma 2013 è andata. La kermesse romana è iniziata lo scorso 8 novembre nell'ormai consueta cornice dell'Auditorium Parco della Musica e terminerà il 17 novembre.

L'evento capitolino è stato aperto in grande stile dalla romanissima Sabrina Ferilli. L'attrice ha, infatti, dato il via al Festival diretto da Marco Muller, critico e produttore cinematografico, il quale, per la sua organizzazione, si è dovuto contenere in un bilancio decisamente "stretto". Già in primavera, infatti, le prospettive non erano delle migliori, quando sui giornali si leggeva di qualche "problemuccio" economico, che metteva addirittura in discussione l'esistenza stessa dell'edizione 2013. La situazione è facile da ricostruire: se la città che da ben otto anni ospita la manifestazione incentrata sullo spettacolo, "cugina" di quella veneziana, ha avuto complicazioni nel proprio bilancio, viene da sé comprendere come questo abbia coinvolto anche l'evento tanto caro ai cinefili, tanto più se si considera che per far quadrare i conti si è dovuto tagliare a destra e sinistra, soprattutto sulla cultura. A maggio, infatti, i giornali scrivevano che mancavano giusto due milioni e mezzo circa per raggiungere i desiderata di Marco Muller e Paolo Ferrari (presidente del Festival) soldi che i soci fondatori (la Regione, il Comune, la Camera di Commercio e la Provincia e Fondazione Musica) non potevano in alcun modo tirare fuori, dal momento che le casse, soprattutto quelle capitoline, erano vuote. Ad aggiungersi a questo anche qualche guaio con gli sponsor, il quale numero è stato decisamente inferiore rispetto al solito.

E così, facendo due conti, al caro Festival è stato fatto un taglio che ha portato il budget dagli 11,8 milioni di euro del 2012 ai circa 10 di quest'anno. Il che, tradotto, vuol dire anche meno anteprime mondiali e meno star pre-



senti tra le famose mura firmate Renzo Piano. Comunque, tutto è bene quel che finisce bene, nonostante le difficoltà, anche l'ottava edizione è cominciata, nello specifico, come detto, con il discorso della Ferilli, la "madrina" della serata,



PROTAGONISTI. A sinistra Sabrina Ferilli, madrina dell'ottava edizione del Festival di Roma; sopra il cast de "L'ultima ruota del carro" con il regista Giovanni Veronesi

seguito con il lancio di L'ultima ruota del carro, primo film ad essere proiettato, di Giovanni Veronesi con protagonista il grande Elio Germano. Il programma prevede un lungo elenco di pellicole, tra concorso e fuori concorso, tra cui ricordiamo, giusto per citarne qualcuna: Take five di Lombardi I corpi estranei di Locatelli, Her di Spike Jonze, Dallas buyers club di Jean-Marc Vallée, Out of the furnace di Scott Cooper, Another me di Isabel Coixet, Mogura no uta di Taashi

Miike, tutti in concorso, mentre per i fuori concorso l'attesissimo Hunger games: la ragazza di fuoco di Francis Lawrence, il già citato L'ultima ruota del carro che ha aperto la serata e poi ancora La luna su Torino di Davide Ferrario, Come il vento di Marco Simon Puccioni, The green inferno di Eli Roth, Snowpiercer (in lingua inglese) di Bong Joon-ho. Si può assistere alle riproduzioni spendendo cifre piuttosto abbordabili (tant'è che le vendite dei biglietti hanno registrato numeri considerevoli), da un minimo di otto ad un massimo di venticinque euro, ma vi è anche la possibilità di acquistare dei pacchetti con il 25% di sconto, o con il 10% per gli under 26 anni o per gli over 65.

Arrivano Pippo e Topolino. Sul ghiaccio

I personaggi Disney indossano i pattini per portare tutta la magia dei recenti grandi classici sul ghiaccio. Dal 21 al 24 novembre va in scena al Palalottomatica lo spettacolo "Disney on ice". Sul palcoscenico ci sono Buzz, Woody e Jessie di protagonisti di Toy Story ma anche la Sirenetta, la fatina di Peter Pan Trilly e persino le macchine di Cars, Sietta Mc Queen e Cricchetto. Per i nostalgici non mancano i soliti noti: Topolino, Minnie e Pluto. Insomma quattro mondi Disney in un solo spettacolo. Senza voler svelare la storia, si può anticipare che lo spettacolo ha inizio con la partenza di Minnie e Topolino per un viaggio appassionante attraverso un "mondo di fantasia", che



per, sul più bello, viene interrotto da un imprevisto: la macchina rossa "scoppiettante" dei due protagonisti si guasta all'improvviso. Anche se Paperino e Pippo cercano di ripararla, occorre l'aiuto delle migliori automobili da ghiaccio per far girare di nuovo i pistoni. Direttamente da Radiator Springs (Cars), Carlino, Sietta McQueen e Sally entrano in azione, facendo rombare i loro motori attorno alla strada ghiacciata per permettere di riaccendere la macchina di Minnie e Topolino... e proseguire il "viaggio".



QUI GATTO CI COVA



di **Gerlando Gatto**

IL CELEBRE DIRETTORE D'ORCHESTRA È SCOMPARSO IL 21 OTTOBRE Gianni Ferrio un "signore della musica"

Oggi vogliamo ricordare un personaggio che molto ha dato alla cultura italiana tanto da essere a ben ragione definito "un signore della musica" al di là di qualsivoglia classificazione: Gianni Ferrio.

Nato a Vicenza il 15 novembre 1924, Ferrio si è spento a Roma il 21 ottobre del 2013 dopo una carriera straordinaria: è stato, infatti, un direttore d'orchestra, arrangiatore e compositore che ha saputo coniugare con efficacia una grande sensibilità sinfonica con un chiaro gusto per il jazz e una spiccata sensibilità contemporanea, si da mettere d'accordo ricerca e intrattenimento, sobrietà e divertimento. In particolare Ferrio è entrato nella storia della musica leggera italiana

come autore di alcune canzoni diventate degli evergreen, come "Piccolissima serenata" (incisa tra gli altri da Teddy Reno e Renato Carosone), "Parole parole" (successo internazionale di Mina, nella foto con il maestro Ferrio, e Alberto Lupo, inciso anche da Dalida e Alain Delon)... e molte altre.

Per la tv ha scritto e diretto le musiche per i più importanti spettacoli del sabato sera, con la regia di Antonello Falqui, avendo così l'opportunità di lavorare con Astor Piazzolla, Luis Bonfà, James Taylor, Jerry Lewis, Mina, Cate-



rina Valente, Elis Regina, Ornella Vanoni, Milva, Gigi Proietti, ... A tutto ciò si aggiunga l'abbondante produzione di colonne sonore (circa 120) per il cinema.

Ciò detto non bisogna, però, dimenticare il coté jazzistico di Ferrio evidente nella indubbia carica di swing insita nella sua musica; si ascolti al riguardo una pregevole ristampa, del 2010, in edizione limitata dal catalogo CAM di una memorabile session jazz/bossa nova condotta dal maestro e registrata a varie riprese tra il 9 febbraio e l'11 aprile del 1963. Un omag-

gio alla bossa tutto made in Italy da una formazione comprendente nomi celebri della scena jazz dell'epoca come Gino Marinacci (flauto), Berto Pisano (contrabbasso), Lino Cerviglieri (sax tenore), Mario Verzella (corno) e la stupenda vocalist Marina Moran. E come non ricordare "Swingin", un album del 2004 che segnò il ritorno in concerto di Johnny Dorelli: Ferrio firmò arrangiamenti e direzione d'orchestra dell'album, una raccolta strepitosa di canzoni (americane e italiane), ben arrangiate, suonate e cantate. Infine non possiamo non citare il meraviglioso assolo di Toots Thielemans all'armonica che accompagna la voce di Mina nell'interpretazione di "Non gioco più".



ENOTECA ROCCHI

Grande distribuzione e cura del dettaglio

Entro nel magazzino del punto di vendita di viale Somalia 178 e mi trovo di fronte un ambiente che mi sorprende. Pur avendo già visitato varie enoteche, non avevo mai visto un locale di stoccaggio così grande e mi rendo subito conto che l'ordine di grandezza, quanto meno a livello strettamente commerciale, è differente. Intorno ai grandi (e numerosi) scaffali si affacciano magazzinieri che con l'aiuto di muletti depositano centinaia di casse di vino imballate sui ripiani più alti. Qui si lavora, qui si vende e si vende parecchio, è palese: il ritmo è frenetico. Lo è anche al piano di sopra, negli uffici amministrativi, dove gli operatori lavorano al computer e rispondono incessantemente al telefono, mentre si avvicendano rappresentanti e corrieri, tutti in attesa di parlare con Roberto Rocchi.

Attendo anch'io una ventina di minuti, il gestore era fuori. Ho tempo di notare i quadretti motivazionali nell'ufficio: 'Se insisti e resisti raggiungi e conquisti' e 'Vendere è come radersi: se non lo fai ogni giorno diventi un barbone'. Inizio a farmi un'idea. Appena rientrato, Roberto è assalito dalle richieste dei suoi dipendenti e dei corrieri che aspettano la sua firma per continuare il giro di consegne. Sbrigate in un attimo queste faccende, ci sediamo per scambiare due parole. Non è frettoloso - mi dedica la sua attenzione con interesse e cortesia - ma mi dà l'impressione di essere un uomo efficiente, uno che non ha tempo da perdere e si è abituato a fare le cose per bene nel minor tempo possibile. E' una scelta obbligata: Roberto Rocchi e sua moglie Giovanna gestiscono altri tre punti vendita oltre a quello di via Somalia (sotto il



quale si trova il grande deposito di cui sopra): via della Balduina 120/a; via A. Scarlatti 7; via G. Animuccia 13/a. "L'attività è stata avviata nel 1904 da mio nonno e portata avanti da mio padre e da mio zio - ci racconta - Io ho iniziato a lavorare e formarmi con la vendita al dettaglio, ma nel 2005 ho deciso di dedicarmi al magazzino di viale Somalia, agli ordini, alla vendita all'ingrosso, alla consulenza per le carte dei vini di ristoranti e hotel. I punti vendita sono gestiti dai miei dipendenti". Il locale al piano di sopra è impressionante quanto il magazzino al piano di sotto. Le bottiglie divise per regione tra bianchi e rossi, coprono tutte le pareti dal pavimento al soffitto (in tutto circa

4000 etichette), e se ne trovano per tutte le tasche: dai vini da due euro fino a quelli più prestigiosi. La selezione di altri alcolici è vasta e anche in questo caso molto varia (dalle marche popolari fino a cognac da 1400 euro). "Diamo attenzione alla 'nicchia' così come al cliente comune. Trattiamo con principi e ambasciatori ma anche con le famiglie del quartiere. Vendiamo al prezzo giusto, e possiamo farlo grazie alle grandi quantità che distribuiamo. Guadagniamo più coi numeri che con il ricarico sui singoli pezzi, come accade per le grandi catene di distribuzione, qualunque sia la tipologia del prodotto venduto". Effettivamente l'impressione che si ricava, osservando l'attività di carico e scarico del magazzino, è proprio quella di un grande distributore. "I clienti si avvicinano a noi anche perché la diffusione del nostro nome e l'entità della nostra attività su Roma, sono già di per sé una garanzia, sia per la qualità che per il prezzo. Se si va da Eurionics o da Decathlon è perché il marchio è una sicurezza e perché si cerca il risparmio. Si affidano a noi anche per i nostri tempi di consegna: abbiamo puntato molto sulla velocità." Rocchi ci conferma poi una tendenza di cui ci hanno già parlato altri gestori: "è difficile che il cliente cerchi il vino al più basso prezzo possibile. La cultura del vino si è diffusa. Si tende magari a comprarne meno spesso ma di maggiore qualità. I clienti cercano il vino buono, ci chiedono consigli: sta a noi indirizzarli verso le bottiglie con un buon rapporto qualità-prezzo, a prescindere dalle marche".

Lorenzo Marziali

quale si trova il grande deposito di cui sopra): via della Balduina 120/a; via A. Scarlatti 7; via G. Animuccia 13/a. "L'attività è stata avviata nel 1904 da mio nonno e portata avanti da mio padre e da mio zio - ci racconta - Io ho iniziato a lavorare e formarmi con la vendita al dettaglio, ma nel 2005 ho deciso di dedicarmi al magazzino di viale Somalia, agli ordini, alla vendita all'ingrosso, alla consulenza per le carte dei vini di ristoranti e hotel. I punti vendita sono gestiti dai miei dipendenti". Il locale al piano di sopra è impressionante quanto il magazzino al piano di sotto. Le bottiglie divise per regione tra bianchi e rossi, coprono tutte le pareti dal pavimento al soffitto (in tutto circa



IL 'RIBOLLA GIALLA' POLENCIC Il bianco paglierino di Gorizia

L'azienda agricola Isidoro Polencic, da oltre 150 anni, sorge in località Plessiva, ad est di Cormons. Una delle zone più vocate per la viticoltura nel comprensorio del Collio Goriziano, beneficiando del mare a sud, e della protezione a nord delle catene montuose, estendendosi su una superficie complessiva di 32 ettari, di cui 23 vitati. L'azienda è una tra le realtà più apprezzate della zona. Oggi se ne occupano i figli Alex, Elisabetta e Michele che

stanno proseguendo l'attività con l'acquisizione di nuovi terreni, l'uso di tecniche colturali d'avanguardia, l'ammmodernamento della cantina e la recente realizzazione di un accogliente agriturismo, per ospitare chiunque voglia apprezzare la tranquilla atmosfera di questa parte di re-

Azienda Agricola Isidoro Polencic
Località Plessiva, 12
34071 Cormons (GO) Italia
www.polencic.com
info@polencic.com
Tel +39.0481.60655
Fax +39.0481.630951

gione e i meravigliosi vini che l'azienda produce. Il 'Ribolla Gialla' è un bianco vinificato con uve (100% ribolla gialla) coltivate su terreni di marne e arenarie e raccolte manualmente nella seconda metà di settembre. L'uva viene sottoposta a pressatura soffice e fermentazione a temperatura controllata. L'affinamento avviene in fusti di rovere e vasche di acciaio. Ha colore giallo paglierino e un profumo sottile, delicato, elegante. Si sposa bene con antipasti di mare, primi piatti e fritti di mare. E' piacevole consumarlo soprattutto d'estate per la sua grande bevibilità. Temperatura di servizio: 12-14°C. Grado alcolico: 13,5%. Prezzo consigliato: intorno ai 14 euro.

ABBIAMO PROVATO PER VOI

Il cous cous tripolino ora parla romano



La cucina etnica ha penetrato le resistenze culinarie dei romani e la cucina tradizionale fatta di tagliatelle, gnocchi, quinto quarto, abbacchio e dolci modesti, è stata affiancata da una miriade di sapori. La cucina mediorientale ha oggi nel cous cous di Alfonso (via Brescia, a due passi da Porta Pia e Piazza Fiume), uno degli avamposti principali. Lo chef Rami, che ha ereditato dal papà Alfonso locale storico e mano tripolina, è riuscito nell'impresa di rendere "romano" uno tra i piatti cardine del Magreb. Il locale, oggi aperto anche a pranzo, è riuscito nella migrazione tra generazioni a proporre e rivisitare un menù fino a pochi anni fa appannaggio della comunità tripolina, dei pochi libici rimasti a Roma o in trasferta e degli amanti

del genere. Il cous cous di Rami è divenuto così una delle possibili opzioni e proposte diurne per lo spuntino. Una rivoluzione generazionale doppia, quindi, prima nella gestione e poi anche tra gli avventori che gradiscono e si fidelizzano nel chiedere Humus (crema di ceci), Baba Gannush (chiamato anche caviale o crema di melanzane), Bric (la versione africana degli involtini primavera), Merguez (salsicce di manzo speziato) tabulé di tonno e pesce spada (verdure, semola condite con una scelta di pesce rigorosamente siciliani). Il cous cous - e l'imperdibile semola sgranata e soffice perché cotta lungamente al vapore per ore e ore - resta comunque il pilastro principale di questo locale per gourmet. Puoi non andarci per anni (resistendo a fatica), ma hai la

certezza che la proposta di Rami sarà sempre omogenea con i ricordi gustativi. E lo standard elevato. Se l'allestimento dei condimenti per mezzogiorno è più light, la sera il locale e i piatti si trasformano. Riappaiono - come anche l'eterea danzatrice del ventre - le polpette alla cannella con fagioli stufati, la carne di vitello con salsa di spinaci verdi, il tajin (brodo) di verdure (indispensabile per l'allestimento vegetariano), le crudité per contrastare con l'untuosità delle altre portate. Un po' modesti i dolci (c'è sempre il tortino al forno di semolino, mandorle, miele e pistacchi, per fortuna), salvo d'estate dove l'affannosa ricerca del patron del ristorante ha individuato in dei superbi blocchi di gelato artigianale un compendio a un formidabile pasto. Ot-

tima la carta delle birre artigianali, un po' limitata quella dei vini. Non escludete la possibilità di vedervi recapitare, come gentile omaggio, porzioni extra di piatti tripolini riadattati (come l'insalata di carne sfilacciata, capperi e patate), a seconda delle disponibilità di cucina o l'empatia che suscite nel gestore. Una pecca del locale? Il peccato originario è della zona che non ha parcheggi. Peccato anche non sia aperto la domenica per il brunch e che non abbia tavolini all'esterno. Le pietanze e l'ampiezza del locale (i tavoli contrariamente all'allestimento romano sono ben distanziati), si presterebbero ad un servizio a buffet. E nei festivi potrebbe ospitare i clienti con una struttura esterna (almeno d'estate). Ma in nome del cous cous si perdonano anche questi modesti peccati veniali.

LE ECCELLENZE

Gelati e salute con le magie di Fatamorgana

Grazie all'intraprendenza, alla voglia di sperimentare e alla ricerca di particolari materie prime Maria Agnese Spagnuolo è ormai conosciuta e apprezzata anche per i prodotti "gluten free". E la sua storia è diventata un cortometraggio e un libro

Incontriamo Maria Agnese Spagnuolo nella sua gelateria "Fatamorgana" di Prati in via Bettolo per farci raccontare la sua esperienza di imprenditrice (insieme al marito) nel settore delle gelaterie, dopo una carriera nel mondo dello spettacolo. Un misto di coraggio, innovazione e artigianalità. Un primo dato balza agli occhi: il primo laboratorio, che in pochi nell'ambiente avrebbero scommesso sarebbe restato sul mercato, è stato in via Lago di Lesina nel 2003; ora hanno 6 punti vendita a Roma! La sua passione nasce quando da bambina ha cercato di produrre sempre un gelato diverso, particolare, ricercando le materie prime con dei gusti totalmente nuovi, con l'uso quasi sperimentale delle spezie (cannella, cardamomo, pimento e wasabi) che all'epoca erano una vera novità, con difficoltà tecniche notevoli dovute all'essenza stessa del gelato che con le basse temperature tende ad annullare i gusti.



di Gian Luca Rizzante



Scoperta la sua intolleranza al glutine ha "sfruttato" questa necessità e lo ha fatto diventare il suo marchio di riconoscimento: adesso nelle gelaterie Fatamorgana tutto è "gluten-free". E si possono trovare anche gusti senza latte e senza zucchero mentre orgogliosa ci dice che anche i "vegani" sono i benvenuti, dal momento che l'uovo viene utilizzato so-

lamente nelle creme e nello zabaione. Usa solamente frutta fresca selezionata, non adoperando addensanti (grazie ad una ricerca continua di nuovi elementi naturali) e reinventa le sue creazioni come una piccola alchimista. Si considera un'artigiana, nessun corso frequentato all'inizio della sua carriera ma solamente una grande passione e le necessarie nozioni di chimica. Ci

tiene a sottolineare che la cannella, ad esempio - come i pistacchi, non la compra già macinata ma la lavora direttamente con passione, assecondandone le peculiarità: un grande lavoro ma che adesso sta dando i suoi frutti ed i riconoscimenti. Notata infatti dal Gambero Rosso, ha avuto recensioni in tutto il Mondo e negli ultimi tre anni c'è stata la vera esplosione

mediatica: arrivata la notizia di questa gelateria "particolare", dopo un'intervista di un giornalista suo cliente e grande estimatore. Di recente, è nato un club del cioccolato tra Italia e Francia ed è stato presentato all'Ambasciata francese dove naturalmente Maria Agnese era presente: un grande orgoglio e un ulteriore trampolino di lancio. Sulla sua attività è stato girato un cortometraggio da una film maker nordamericana e a giugno di quest'anno ha scritto un libro "Gelati e salute", edito dalla casa editrice "Il pensiero scientifico" che di solito non si cimenta con i libri di cucina ma che ha voluto riconoscere la bontà di un prodotto d'eccellenza enogastronomica. Se si ha l'occasione di visitare il sito internet (www.gelateriafatamorgana.it), si scoprono un'infinità di gusti incredibili: cioccolato wasabi, pecorino di fossa, parmigiano, mozzarella, gazpacho andaluso, zabaione allo sherry-brandy e arancia, tzatziki, torta della foresta nera, semi di girasole, pop-corn, ricotta miele e cocco, martini dry, mandorla al cardamomo, finocchio miele e liquirizia, crepes suzette, cioccolato venezuela...

DISCO ROSSO

Salute dei consumatori tra sofisticazione e contraffazione



di Massimiliano De Lassaletta

La sofisticazione si concretizza con l'aggiunta di sostanze estranee a un alimento per modificarne la sua composizione naturale con il fine di migliorarne l'aspetto o per nascondere i difetti. Alcuni componenti dell'alimento vengono sostituiti con altri di minor pregio. È il caso dell'olio di oliva al quale viene addizionato olio di semi, oppure l'aggiunta di burro e grassi diversi al latte o, ancora, l'impiego di coloranti o conservanti non autorizzati per masche-

rare materie prime di cattiva qualità. La cronaca ricorda gli esempi eccellenti di sofisticazioni quali il "vino al metanolo" ed il peperoncino al "Sudan Rosso". Nella contraffazione si ha invece la produzione di un alimento ex-novo, diverso da quello previsto dalla legge. La realizzeremo se ad una bottiglia di olio di semi, al quale viene modificato sapore, odore e colore, con l'impiego di sostanze quali la clorofilla, spesso di ori-

gine industriale, e un quantitativo adeguato di carotenoidi è venduto con un'etichetta con su scritto olio extravergine di oliva. Ma i due termini sono strettamente collegati tra loro per le implicazioni sulla salute dei consumatori. L'aggiunta di sostanze diverse, il più delle volte di scarsa qualità e di origine ignota, necessarie per dare al prodotto finale la consistenza organolettica richiesta, mettono a dura prova il concetto di sicurezza alimentare.

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

- SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO**
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA**
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM MAFFI**
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM FONTANILE**
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM ODERISI**
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
- SUPERMERCATO IPERFAMILY**
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM NEWTON**
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
- SUPERMERCATO PIM CASALOTTI**
VIA PIEDICAVALLI, 39 00166 ROMA
- SUPERMERCATO PIM IGEA**
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI**
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BRAVETTA**
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
- SUPERMERCATO PIM**
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
- SUPERMERCATO PIM**
VIA VIARA DE RICCI, 51

- ARNAUDI ANTONIO
Via Merulana, 139
- ARPINI BRUNA
Piazza del Parlamento
- BALZOTTI LUCIANO
Via del Tritone, 152
- BONELLI ALFREDO
Via Roma Libera, 22
- BRESSI VITTORIA
Via Ripetta/Via Tomacelli
- BUFFONI NADIA
Via XX Settembre, 96/97
- CAIAFFA BRUNO
Largo del Tritone
- CAMPONESCHI RITA
Galleria Colonna
- (Alberto Sordi)Largo Chigi
- CANU ANNA
Salita de Crescenzi/Pantheon
- CASUCCI SILVANA
Piazza Sonnino
- CECCHINI BEATRICE
Piazza Farnese
- CIARDULLI FRANCESCA
Viale Carlo Felice/
- San Giovanni**
- COLASANTI ELENA

- Piazza Pasquale Paoli**
- DE CAROLIS ALDO
Piazza San Silvestro, 13
- DE SERIO EDOARDO
Piazza Indipendenza
- DE SILVESTRI WANDA
Largo Tassoni
- Corso Vittorio**
- DI STEFANO FIORELLA
Piazza Cinquecento, 64
- Via d'Azeglio**
- DURANTINI MARCO
Vicolo Sciarra/
- Via del Corso**
- FARINA ROSSANA
Piazza Campo de' Fiori, 2
- FERDINANDI MARILISA
Piazza della Minerva, 37
- FERRI SERGIO
Piazzale Albania
- FIORETTI ANDREA
Viale Trastevere
- ang. **Via Morosini**
- FURINI ENRICO
Piazza del Gesù, 48
- GIORGETTI MARIA GRAZIA

- Piazza Capranica**
- GIUSTI ROBERTA
Piazza del Viminale
- GRECO MARCO
Piazza di Spagna, 57
- GREGORI BRUNO EREDI
Via Zanardelli altezza civ. 16/1
- LORIA AURORA
Via E. Filiberto Altezza civ. 144
- MANCINI ALBERTO
Via della Dogana vecchia
- MASINI ANTONIO
Piazza Fontanella Borghese
- MASSARONI ELISA
Largo Arenula
- MATTEUCCI MARISA
Piazza santa Maria
- Liberatrice**
- MILLO SERGIO
Via dei Sabini
- Via del Corso**
- NOTARPIETRO ELENA
Via Boncompagni, 12/14
- PERUGINI CINZIA
Viale Manzoni/Via Merulana
- RO.MA SRL
Via Sora/

- Corso Vittorio Emanuele**
- ROMANO FRANCESCO
Via Marmorata/Largo
- Gelsomini**
- SIRAMA SNC
Piazza Benedetto Cairoli
- STAIANO MARINA
Via Merulana, 204
- TERASCHI PRISCILLA
Via della Scrofa, 101
- VENDITTI STELLA
Via Celimontana, 5
- VERDONE MARIA ANTONIETTA
Via Mario de' fiori/
- via della Croce**
- VITELLI MAURIZIO
Via Flavia, 52
- EDICOLA CENTRALE
Piazza Tuscolo
- EDICOLA
via Satrico angolo via Acaia
- EDICOLA
Piazzale Roberto Ardigò
- EDICOLA
Piazza Morelli
- EDICOLA
Via Rosa Raimondi Garibaldi

edicole

RUGBY CRONACHE DA UNO SPORT DI CUI SI PARLA POCO

Il difficile cammino delle squadre capitoline

Le squadre romane di rugby impegnate nell'Eccellenza, continuano con grande fatica a confrontarsi con realtà molto competitive e storiche e a dover fronteggiare l'inesperienza dovuta a formazioni molto giovani. La posizione in classifica dopo la sesta giornata sorride alle Fiamme Oro che con l'importantissima vittoria interna contro Padova, consolida l'ottava posizione con 12 punti e 6 partite giocate mentre Lazio (una partita in meno) e Capitolina seguono rispettivamente con 6 e 4 punti lasciando al Rugby Reggio l'ultimo posto. Poco c'è da commentare sulla straripante vittoria del Viadana contro l'Unione Rugby Capitolina: un 57 a zero che la dice tutta mentre contro il San Donà, in casa, ci si attendeva una prova d'orgoglio più incisiva. Invece la Capitolina ha trovato di fronte una buona squadra organizzata e solida che ha tenuto bene negli ultimi minuti del primo tempo quando i romani hanno schiacciato gli avversari nei loro cinque metri senza però riuscire a marcare punti. Nel secondo tempo gli ospiti hanno gestito bene l'incontro e il solito Riccardo Bocchino non è riuscito a dare quella svolta di classe, seppur giocando una buona partita. Per circa 10 minuti i blu-amaranto di via Flaminia hanno addirittura giocato in 13 a causa di due cartellini gialli. La Lazio ha affrontato all'Acqua Acetosa un Calvi-



di Gian Luca Rizzante



sano sempre molto pericoloso e con ex nazionali come Canavosio, Griffen, Chiesa e Ferraro che danno sempre un elevato tasso tecnico e di esperienza. Quella dote mancata ai biancoazzurri che erano riusciti a riportarsi sotto il "breack" alla fine del primo tempo, per poi iniziare una serie di errori tattici e strategici che hanno ridato a Calvisano prima la possibilità di avere un vantaggio più rassicurante, grazie ad un calcio piazzato, e poi un vero e proprio blackout all'inizio del secondo tempo (due mete!) che ha schiantato moralmente i giovani laziali. Da lì in poi c'è stata poca

partita e l'apporto che ci si attendeva da Durandt Gerber, oltre a non esserci stato, in alcuni casi di "handling" e confidenza con la palla ovale, ha destato qualche perplessità. Gli errori contro Calvisano sono costati cari e nel rugby quando la squadra avversaria sente "l'odore della preda" (il cosiddetto "killer instinct"), di certo non si lascia scappare l'occasione: 13 a 38 il risultato finale. Al Battaglioni, contro il Rovigo, si è rivista la solita Lazio che ha tenuto fino al primo tempo anche se i primi minuti i bianco-azzurri hanno regalato mete e punti che poi sono riusciti a re-

cuperare con grande orgoglio. Ad inizio ripresa un calcio di Troy Nathan aveva addirittura portato in vantaggio la Lazio ma i rodigini hanno preso il largo anche grazie ad una meta spettacolare di Billy Ngawini (che sarà "man of the match") battendo i laziali 45 a 22 e portandosi così in testa al campionato di Eccellenza. Da sottolineare che tra i Bersaglieri si è rivisto Mirco Bergamasco, autore anche di una meta nel finale. Per le Fiamme Oro sono maturate due vittorie di seguito: alla quinta, sofferta contro il Rugby Reggio. Una partita al-

talente con due squadre che hanno sempre ribattuto colpo su colpo con i romani che avevano avuto anche un discreto vantaggio per poi essere nuovamente raggiunti e anche con l'eventualità di essere sorpassati dai padroni di casa. Come molte altre volte e questo sottolinea l'importanza della precisione dei calciatori della piazzola - c'è stata la differenza che conduce alla vittoria. Con il baffuto romano Benetti ("man of the match") che centra 6 calci su 6 e soprattutto l'ultimo e decisivo lo mette a segno portando il risultato sul 22 a 25 per poi affrontare un finale epico! In 13 contro 15 a causa di due cartellini gialli, hanno difeso la vittoria per oltre 5 minuti al cardiopalma per riportare il rugby alla sua dimensione di sport vero, fatto di combattimento e lealtà. Per non cedere neppure un centimetro a difesa della propria linea di meta, spalla a spalla, anche in inferiorità numerica e contro veementi assalti degli emiliani che alla fine si sono dovuti arrendere (sbagliando - col senno di poi - di non scegliere di piazzare tra i pali e portare a casa almeno un pareggio). Nella sesta giornata, il capolavoro delle Fiamme Oro che in casa hanno battuto il blasonato Petrarca Padova per 28 a 15.



esercizi commerciali

- GELATERIA PARADISO**
VIALE I. MONTANELLI 130
- MONTANI ICE**
VIA DI CASALOTTI, 59/A
- GELATERIA RETRÒ**
VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118
- LA CAFFETTERIA MASSI DI SCARDELLA MASSIMILIANO**
VIA G. ALLIEVO 41 ROMA
- BAR TABACCHI LEANDRI**
VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA
- BAR A QUATTRO SRL DI MONTECCHIARI PATRIZIO**
VIA P. VENTURI 73 ROMA
- BAR DI LA MARCA LUCIANO**
VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA
- KRISTAL BAR SNC**
CIRC.NE NOMENTANA, 568-570 ROMA
- BAR GELATERIA TERRA ANNAMARIA,**
VIA LIVORNO 13 ROMA
- BAR CIRCO MASSIMO**
VIALE AVENTINO, 14 ROMA
- GA MA DA SNC**
VIALE AVENTINO 28 ROMA

- LIBRIZZI GIORDANA**
VIALE AVENTINO 101 ROMA
- STINZIANI ANGELO**
VIALE AVENTINO 78 ROMA
- GELATERIA PUDDINU**
VIALE AVENTINO 59 ROMA
- BAR AUGUSTO MASSIMO**
VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA
- BAR CIAMPINI**
VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA
- CAFFÈ VAN GOGH**
VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA
- BAR GIOVENALE**
PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA
- VALORANI'S FORUM**
LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA
- BAR DI AFFATATI PIER MATTEO**
VIA CLAUDIA 14 ROMA
- BOATTINI BAR**
VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA
- BAR DI CAPALDO SIMONE**
VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA
- ALOISE DOMENICO**
VIALE TRASTEVERE 36 ROMA
- GELATERIA FIOR DI LUNA**
VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA

- GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA**
VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA
- BAR VIVONA**
PIAZZA VIVONA 20 ROMA
- BENEVENTO BAR**
VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA
- MALI SRL BAR MARTINICA**
VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA
- PASTICCERIA SALENTINA**
VIA LAGO TANA 51 ROMA (METRO B1 LIBIA)
- ZAMA CAFFÈ**
PIAZZA ZAMA 5 ROMA
- OLD SHAMROCK**
VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA
- CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO**
PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA
- ANTICA DOMUS**
VIA S.GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA
- ALIVERNINI ROBERTO**
VIA CASTELFORTE 27 ROMA
- ROCCI DANILÒ**
VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA
- DI MUZIO DOMENICO**
VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA
- BAR NATI STANCHI**

- VIA TOR DE SCHIAVI 306
- BAR MARIO**
VIA BRA 15/19 ROMA
- CAFFÈ SCHETTINO**
VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA
- BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO**
VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA
- LOVE 4 PIZZA**
VIA PEVERAGNO 52 ROMA
- BAR MEDIANO**
VIA TRIONFALE 11454 ROMA
- BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA**
VIA PASQUALE II 109,111 ROMA
- BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO**
PIAZZA NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE 11 ROMA
- ANTICO CAFFÈ DI ROMA**
VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA
- BAR DI MANUEL ARIS VILLANI**
PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA
- BAR BARCOLLANDO**
VIALE ADRIATICO 139 ROMA
- TRATTORIA DA PAOLO,**
VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA
- ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA**
VIA STELVIO 15/17 ROMA

- OSTIA**
- LE PETIT CAFE'**
VIALE VEGA N.6
- PRESTIGE BAR**
VIA DELLE GONDOLE ANG.PIAZZA SANTA MONICA
- BETTER CAFFÈ'**
VIALE PAOLO ORLANDO 3
- BAR DUCA**
CORSO DUCA DI GENOVA 124
- BAR GELATERIA SISTO**
PIAZZA ANCO MARZIO 7
- PASTICCERIA BAR KRAPPEN PAGLIA**
PIAZZA ANCO MARZIO 18/19
- BAR STABILIMENTO BALNEARE VENEZIA**
LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8
- CENTRO SPORTIVO RESORT "LE DUNE"**
LUNGOMARE DUILIO N.22
- BAR GELATERIA "NABIL"**
PORTO TURISTICO DI ROMA
- BAR MILELLIS**
VIA CAPITAN CONSALVO N.13
- SUPERMERCATO TODIS**
VIA CASTELPORZIANO N.294 (INFERNETTO)

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



GRUPPO PIM

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it